This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

2006
8/6

F 993.

Digitized by Google

~~UNS. 161 c. 22~~

Vet. Ger. II A.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

GLI

AFFANNI

DEL

GIOVANE VERTER:

DALL' ORIGINALE TEDESCO;

TRADOTTI IN

LINGUA TOSCANA,

DA CORRADO LUDGER.

PARTE PRIMA.

LONDRA:
PER T. HOOKHAM, NEW BOND-STREET.
MDCCLXXXVIII.

Digitized by Google

TAYLOR INSTITUTION
UNIVERSITY
14 MAY 1957
OF OXFORD
LIBRARY

Digitized by Google

AL LETTORE BENEVOLO.

LE replicate edizioni della Traduzione Ingleſe di Verter fanno fede del diletto, che provò il Publico nel leggerla; e conſiderando, ch' eſſa fu fatta dalla Franceſe, che per più raggioni non poteva farſi perfetta; ſomma lode ſi deve al Traduttor Ingleſe per l' eleganza, con cui ha ornata la Sua Operetta, e ben Ei meritó l' applauſo, col quale furon accolte le Sue fatiche. — Supponendo il Traduttor Italiano, che una Storia, *che più d' un bel ciglio di molle pianto carco vidde*, forſe con nuovo piacere verrebbe letta

Digitized by Google

letta in una Lingua, che ſopra le altre tutte porta il vanto della Dolcezza, ha fatto la ſua Traduzione dall' Originale Tedeſco; e ſe non Gli é riuſcito d' eſprimerne i ſentimenti nello ſtile pompoſo e luſuriante dell' Autore, Egli ha procurato almeno di non ſtroppiarli, e di riparar i danni del Lettore coll' inſerir di quei Tratti Pittoreſchi, Naturali e Vivi, che nella Traduzione Franceſe—probabilmente per ſcarſezza d' eſpreſſione—furon omeſſi.

VERTER,

Digitized by Google

VERTER, &c.

LETTERA I.

A' 4 DI MAGGIO.

HO piacere d' essermene andato. Caro Amico, cosa è il Cor dell' uomo! lasciar te, te, che tanto amo, te, di cui inseparabil ero, e pure goderne! So, che me lo perdoni. Non erano tutte le altre pratiche mie Scelte dal fato a bella posta per angustiar un core, come il mio? Povera Eleonora! e pure io ero innocente, era forse mia la colpa; che

Digitized by Google

mentrechè i capriciosî vezzi di ſua ſorella un dolce paſſatempo mi andavan ſomminiſtrando, nel povero ſuo petto una paſſione formoſſi?— e pure—ſon io innocente affatto? non ho io nudrito i ſuoi ſentimenti? Non ho io preſo diletto di quelle ſue eſpreſſioni vere di natura, le quali, quantunque in fatti poco ridicole, tante volte ci fecero da ridere? Non ho io—Deh! Coſa é l' uomo, che di ſe ſi lagni?—voglio, te lo prometto caro, voglio correggermi; non voglio più, qual ſoleva, rimaſticare quel poco di male, che ci offre il fato. Voglio guſtar il preſente, ed il paſſato ſparger d' oblio. Hai raggione in verità mio caro! minori ſarebbero î mali dell' uomo, ſe—e lo ſa Dio, perchè egli ſia fatta coſi—ſe con tutta la forza dell' immagina-

zione

Digitized by Google

zione non f' affaticaſſe a richiamar piutoſto le avverſità paſſate alla memoria che a ſupportar con indifferenza il mal preſente.

Avrai la bontà di dir a mia Madre, che avrò cura dé' ſuoi intereſſi, e che quanto prima le ne darò ragguaglio. Ho parlato con mia zia, non ho trovato in lei quella cattiva donna, quale mi fu da noi dipinta: Eſſa è donna vivace e veemente, mà d' ottimo core. Le ſpiegai le querele di mia Madre intorno la ritenuta porzione dell' eredità. Mi communicò le ſue raggioni, le cauſe ed i patti, a' quali è pronta di reſtituir il tutto, e più di quello, che dimandiamo.—In ſomma non voglio ſcrivere di piu adeſſo ſu queſto particolare; dirai a mia Madre, che tutto anderà bene. Ho ancora tro-

Digitized by Google

vato in questo piccolo affare, mio Caro amico, che Sbagli e pigrizia producono più errori in questo mondo, che non fanno l' artificio e la malizia. Le due posteriori f' incontran al meno più di rado.

Quant' al resto mi trovo assai bene qui. La solitudine in questo paradiso per l' animo mio é un balsamo prezioso, e questa giovanile staggione pienamente riscalda il mio core di sovente agghiacciato. Ogni albero ogni cespuglio rappresenta un mazzo di fiori, e vorrei cangiarmi in ape, per nuotare in questo mare di fragranze e trovarci tutto il mio alimento.

La città stessa è dispiacevole, mà le naturali bellezze, che la cingono d' intorno, eccedono l' espressione. Questo indusse il defunto Conte di M**** a far un giardino in cima di uno

uno de' colli, che incrociandoſi frà loro colla più bella varietà della natura, formano le valli le più amene. Il Giardino é ſemplice, e ſi ſente ſubito all' ingreſſo; che la ſua diſtribuzione piutoſto ch' a uno ſcientifico Giardiniere ſi deve ad un cor ſenſibile, che qui di ſe ſteſſo gioir voleva. Ho ſparſo già più lagrime alla memoria del defunto in quel Gabinetto rovinato, che un giorno ſoleva eſſer il ſuo ritiro favorito, ed ora è il mio. Sarò preſto Padrone del Giardino; in que' pochi giorni, che ſono qui, il Giardiniere mi vuole digià bene, e non avrà luogo di pentirſene.

Digitized by Google

LETTERA II.

A' 10 DI MAGGIO.

UNA mirabili larità, ſimile a què dolci mattini di primavera, onde con tutto il cor io godo, ſ' é impadronito dell' animo mio. Sono coſi ſolo, e ſento il preggio della vita in un ſito fatto appoſta per un' anima, qual é la mia. Sono coſi felice caro amico; coſi immerſo nel ſentimento d' una tranquilla eſiſtenza, che l' arte mia ne patiſce. Non ſaprei diſegnare, non ſaprei far un tratto ſolo, e pure non ſono mai ſtato più gran pittore in vita mia ch' in queſto punto. Quando la ſoave valle mi fuma d' intorno, e l' alto ſol ſul margine dell' impenetrabil oſcurità della ſelva riposa, di furto ſoltanto qualche raggio ſtaccato

Digitized by Google

ſtaccato nell' interiore del ſantuario mandando; quando allor nell' erba luſuriante giaccio ſulla riva del precipitoſo rio, ed una infinita varietà di minute erbacciuole vicine alla terra mi ſi offre all' occhio. Quando il maneggio d' un minor mondo frà le ſtoppie, le inumerabili ed incomprenſibili forme di vermicelli e moſchettine mi ſento più preſſo al core, ed allor ſento la preſenza dell' Onnipotente che tutti ci creò d' appreſſo la ſua immagine; il fiato di quello che tutti ci ama, che mentre in eterno giubilo ei vive, ci ſupporta e ſoſtenta. Amico! quando allor ſ' oſcura l' occhio, ed ill mondo a me d' intorno, ed il ciel tutto, qual forma d' una Amante, ripoſa nel mio penſiero, allor naſce in me la brama, e penſo: ah! ſe tutto queſto eſprimer

Digitized by Google

tu poteſſi! Se tu poteſſi inſpirar alla carta, quel che coſì a colmo e con tanto ardor tu ſenti, acciochè ſi faceſſe lo ſpecchio del tuo animo, come—l' animo tuo è lo ſpecchio dell' eterno Dio! Amico—mà non baſtano le mie forze, che m' atterra il poter di coſì glorioſo aſpetto.

LET-

Digitized by Google

LETTERA III.

A' 12 DI MAGGIO.

NON ſo ſe queſta terra di Genj ingannatori abitata ſia, o ſe pure l' ardente e celeſte fantaſia, che nel mio cor alberga, tutto quello, che mi circonda, trasformi in un paradiſo. Subito fuori dela città trovi un pozzo, appreſſo di cui mi tiene qualche incanto come Meluſina e le ſue ſorelle. Sceſo ché hai un piccolo colle, ti trovi a rimpetto d' una grotta, nella quale preſſo di vinti ſcalini ti conducono all' acqua la più pura, che ſcaturiſce dal marmo. Il picciol muro, che ne forma l' orlo, gli alti alberi che d' intorno lo coprono, la freſchezza del luogo, tutto ha un certo

Digitized by Google

certo non so che d' attrativo, che soavemente ti raccapriccia l' animo; non v' è giorno, ch' io non ci passi un ora. Vengon allora le ninfe della cittá per cercarvi dell' acqua, l'impiego il più innocente ed il più necessario, del quale ne' tempi antichi s' occupavan anche le figlie dei Re. Allor ch' io siedo in quel luogo, tutto al vivo in me l' idea patriarcale rinasce, vedo nella mente tutti i patriarchi facendo amicizie ed all' amore al pozzo, e vedo spiriti benevoli volar d' intorno a que' pozzi e quelle fontane. Oh! che non si ha mai rifatto della fatica d' estivo viaggio coll' onda di frecsa fontana, chi ciò meco non sente.

LET-

Digitized by Google

LETTERA IV.

A' 13 DI MAGGIO.

MI chiedi se devi mandarmi i miei libri? ti prego per amor d' Jddio, di lasciarmene senza. Non voglio più essere condotto, animato, spronato, già di soverchio questo cor da sua posta bolle; ho bisogno d' un canto da cuna, e questo l' ho trovato bastantemente nel mio Homero. Quante volte mi bisogna reprimere questo sangue fervente! che già non hai veduta cosa più variabile e più incostante del mio core. Mà perchè dir questo a te, che così spesso hai portato il peso di vedermi passare dalla mestizia alla stravaganza e dalla dolce malinconia alla

Digitized by Google

alla più nuocevol passione? Tratto il mio core come egro fanciullo, tutte le sue brame gli son concesse. Non dire questo a nessuno, che vi son genti che me l' avrebbero a male.

LET-

Digitized by Google

LETTERA V.

A' 15 DI MAGGIO.

GIA' mi conoſce il minor popolo della Cittá, e mi vuol bene, Sopratutto i fanciullí. Ho fatto una triſte oſſervazione. Quando comminciavo a pratticar le lore Compagnie, ed amichevolmente gli chiedea di queſto e di quello, taluni credevano, che di loro mi burlaſſi, e talora rozzamente mi riſpondeano. Non me lo recavo già a faſtidio, mà ſentivo vivamente quel che ho di ſovente oſſervato: Gli nuomini d'un certo rango procurano ſempre di tenerſi lontani dal popolo, come ſe credeſſero di perdere, quando ſe gli fanno vicini; e poi vi ſono certi fanfaroni e buffoni mal atti che pretendono di ſcendere fin

al

Digitized by Google

al popolo, per far loro provar più ſenſibilmente il loro orgoglio.

Ben lo ſo, che non ſiam, ne poſſiam eſſer uguali, mà penſo, chequello, che crede doverſi, allontanar dalla coſi detta plebe per conſervar il riſpetto, ſia coſi degno di biaſmo ch'un Codardo, che dal nemico ſuo ſ'aſconde, perche teme di ſottogiacerglî.

Andando l'altro giorno al pozzo, ci trovai una giovane ſerva, che il ſuo vaſo ſul più baſſo gradino poſto avea, e ſtava mirando d'intorno, ſe alcuna Compagna ſua appariſſe, che l'aſſiſteſſe a metterlo ſul Capo. Sce ſi giù, e riguardandola le diſſi: Volete, che v'ajutî io, ragazza mia? Si copri' di roſſore il ſuo volto. Oh! Signor mio diſſe.—Senza ceremonie— Si addattó il ſuo cerchio ſulla teſta, io l'ajutai. Mi ringraziò e ſalì.

LET-

Digitized by Google

LETTERA VI.

A' 17 DI MAGGIO.

HO fatto varie conoſcenze, mà Compagnia non ne ho trovata ancora. Non ſo, coſa io abbia d'attrattivo per gli uomini, ve ne ſon tanti che mi vogliono bene, e che a me ſ'attaccano, e poi mene rincreſce, quando la ſtrada, che camminiamo in Compagnia, è coſi corta. Se mi domandi; come ſia fatta la gente di queſto paeſe, ti riſponderò: come da per tutto! La maggior parte ſpendono i loro giorni nel lavoro per procurarſi il vitto, e quel poco di libertà, che lor reſta, gli anguſtia di modo; che ricercano tutti i mezziper disfarſene. Oh deſtin dell' uomo!

Eſſi

Digitized by Google

Essi sono per altro una buona razza di gente: Qualvolta mi scordo di me stesso, e con loro godo di quelle gioje che peraneo all' uomo concesse sono; quando con tutta la sincerità, e con tutta la confidenza ad una tavola leggiadramente servita seco loro mi diverto; o quando in tempo opportuno qualche partita di Campagna o qualche ballo ordino, o cose simili; tutto ciò produce in me un buon effetto; non bisogna però ch' allor mi venga in mente, che riposano in me tanti altri talenti, che periscono non impiegati, e con ogni Cautela devono celarsi. Ah! tutto questo riserra il core — e pure! l'essere mal capito è la sorte d'un pari nostro.

Ahi! che per me sia perduta l'Amica della mia giovane età, ahi! ch'io debba

Digitized by Google

debba averla conoſciuta! diréi a me ſteſſo: ſei un pazzo, cerchi quel, che qui baſſo non ſi trova. Mà l'ho pure poſſeduta; ho ſentito quel Core, quel anima grande, nella preſenza di cui mi parvi maggiore di quel ch'io ero, perchè allora ero tutto, eh 'eſſer io potevo. Oh mio Dio! reſtovvi allor un ſol talento dell'animo mio non impiegato? non potei io allor con lei ſviluppar tutto quel mirabil ſentimento, con cui il mio cor tutta la natura abbraccia? Non fu la noſtra converſazione un eterno teſſuto del più fino ſentimento, e del più acuto ſpirito, le di cui modificazioni fin all eccesſo tutte portavano la ſtampa del Genio? ed ora—Ahi! che gli anni, onde mi avvanzava, la conduſſero pria di me alla tomba. Non mi ſcorderò mai di lei, del ſuo fermo

Digitized by Google

Giudicio, e della pazienza ſua divina.

Pochi giorni fa m'incontrai con un certo V***, giovane cordiale e di piacevol aſpetto. Ei viene appunto dall Univerſitá, e quantunque ei non abbia ſoverchia opinione del ſuo ſapere, ſi crede però più dotto di taluno. Egli é ſtato diligente, come rilevo da tutto, ed ha delle belle cognizioni. Quando ſentí, ch' io mi diletto molto del diſegno, e che ſo il greco, due meteori in queſto paeſe, appiglioſſi a me, e fece moſtra di gran ſapere, da Batteux fin a Wood, da de Piles fin a Winkelmann, e m'aſſicurò d'aver letto tutto il primo tomo della teoria di Sulzer, e di poſſeder un manuſcritto di Heyn ſullo ſtudio delle antichitá. Laſciai ciò correre.

Ho

Digitized by Google

Ho fatto ancor un altro buon acquiſto nel ſiniſcalco del Principe ; uomo ſchietto e fido. Sí dice ch'egli ſia un vero giubilo di vederlo in mezzo á ſuoi figli, de' quali ne ha nove. Si parla molto bene Sopra tutto della figlia ſua maggiore. Mi ha invitato, e frà pochi giorni anderò a trovarlo ad un Caſino da Caccia del Principe poche miglia diſtante dove impetrò la permiſſione d' abitare dopo la morte di ſua moglie, la di cui rimembranza reſe il ſuo domicilio nella Città troppo meſto.

Ho poi incontrato parecchi originali diſtorti, ne' quali tutto é inſupportabile, e più d'ogni altra coſa le loro pulitezze.

Vivi felice ! queſta lettera ſará di tuo guſto eſſendo iſtorica del tutto.

Digitized by Google

LETTERA VII.

A' 22 DI MAGGIO.

GIA' parve a molti, che la vita umana altro non ſia ch' un ſogno, anche me queſto ſentimento di continuo accompagna. Quando conſidero il cerchio anguſto, in cui tutta la virtù attiva ed inquiſitiva dell uomo è riſſerrata; quando vedo, come tutta l'attività ſoltanto tende alla ſodisfazione di certi requiſiti, che poi non han altro ſcopo che la prolungazione della miſera noſtra eſiſtenza, e poi che tutta la quietudine intorno a certi punti d'inveſtigazione altro non è ch' una ſognante raſſegnazione, nella quale le pareti, che c'impriggionano, con figure di varj colori dipingiamo, e con lucidi proſpetti.

Tutto

Digitized by Google

Tutto queſto, Guglielmo! rendemi muto. Ritorno in me ſteſſo, e ci trovo un mondo, eſiſtente piùtoſto in immaginazione ed oſcuro deſiderio che in rappreſentazione e forza viva. Tutto allora nuota davanti l'anima mia, e ſorridendo la vita paſſo in ſogno.

Che gli fanciulli non ſappiano quel che ſi vogliono, egli è un punto in cui tutti i dotti pedagoghi paſſan d' accordo. Mà che anche gli adulti, appunto come i fanciulli, in queſto mondo vadan Saltellando; appunto come quelli, non Sappiano, d'onde vengon ne dove vanno; e non agiſcano d'appreſſo principj veri, e giuſto, come quei, ora con luſinghe, ora colla sferza ſi governino, neſſuno par, che voglia crederlo, ed a me ſembra una verità, che ſi tocchi.

Digitized by Google

T'accordo volentieri, che già ſo, che vorreſti dirmi, che quelli ſono i più felici, che come i bambini paſſano la vita ſenza cura; portano la loro bambola da un luogo ad un altro, la Spoglian e veſtono; col più gran riſpetto vanno girando intorno lo ſcrigno, in cui la Signora madre tiene rinchiuſi i dolci; e quando finalmente han ottenuto quel che bramano, con piena bocca lo conſuman, e van gridando: ancora! queſti ſon creature felici! mà lo ſon anche coſtoro, che alle loro frivoli occupazioni, nonché alle loro paſſioni, pompoſi titoli dando, le portano in conto come operazioni giganteſche tendenti alla ſalute ed il bene della ſpecie umana, beato, chi coſi penſa! mà chi in umiltà riconoſce, a che tutto ciò tende; chi vede, in che modo ogni commodo

Digitized by Google

commodo Cittadino il ſuo giardinetto ſa transformar in paradiſo, e come anche lo ſventurato anſante ſotto il ſuo peſo il cammino proſeguiſce, e come tutti ſon ugualmente intereſſati a goder la luce del ſole per un minuto di più; rimane tacito; di ſe ſteſſo forma un mondo ed è felice perche è uomo; e per quanto ei ſia riſtretto, nel core conſerva di libertà il dolce ſentimento, e di poter uſcir di queſto Carcere, quando gli piace.

Digitized by Google

LETTERA VIII.

A' 26 DI MAGGIO.

GIA' conoſci l'uſato modo mio di ſtabilirmi, e di erigermi una capannetta in qualche luogo ſolitario, e d' albergarvi con tutta la reſtrizione; ho ancora trovato qui un piccolo ſito, che m'alletta.

Incirca un miglio della Città c'é un borgo, che chiamaſi Valhem; la ſua ſituazione al colle é molto intereſſante ed uſcendone in cima per il calle ſi ſcopre d'una viſta ſola tutta la valle. Una buona locandiera, che nell' età ſua avvanzata è ancora compiacente e gioviale, vi da del vino, della birra, e del caffé; mà quel che paſſa tutto ſon due ſicomori, che colli rami loro diſteſi

Digitized by Google

diſtesi coprono la piazza davanti la chieſa circondata di capanne, granaj e d'orti. Non é facile di trovar un ſito che inſpiri più fiducia e dimeſtichezza di queſto, qui fo portar il mio tavolino ed una ſedia dalla locanda, e ci bevo il caffé leggendo il mio Homero. Quando per la prima volta nel dopo pranzo viddi quei ficomori, trovai il ſito tutto ſolitario. La gente era tutta andata nella campagna. Solo un ragazzo di circa quattro anni aſſiſo a terra, ne teneva un altro, che poteva aver ſei meſi, ſulle ginocchia, appoggiandolo con ambe le braccia contro il petto, di modo che gli ſerviva come da ſedia; il piccolo fanciullo non oſtante la vivacità, colla quale giró d'intorno gli occhi mori, gli ſedette tranquillo in grembo. Mi piacque l'aſpetto

Digitized by Google

l' aſpetto, m'accomodai Sopra un aratro che ſtava di rimpetto, e con gran piacere ritraſſi ~~la groppa~~ il grembo fraterno; ci aggiunſi la più vicina ſiepe, una porta di pino, e parecchie ruote di carro rotte, il tutto nell ordine, in cui ſtette, e trovai dopo lo ſpazio d' un' ora d'aver fatto un diſegno ben ordinato ed intereſſante ſenza metterci nulla del mio. Queſto coroborommi nella reſoluzione di ſeguir nell' avvenire le orme della natura. Ella ſola è infinitamente ricca, ed ella ſola forma il grand' ártefice. Molto ſi può dir a prò delle regole appocopreſſo quel che ſi può dir in lode della ſocietà civile. L' uomo che ſi forma d' appreſſo d' eſſa non produrrà mai niente di ſconcio e di Cattivo, ficcome quello, che la legge ed il decoro per modello prende, non

ſarà

Digitized by Google

ſarà mai vicino inſupportabile, ne manifeſto ſcelerato. Al contrario ogni regola, dicaſi pure quel che ſi vuole, diſtruggerà il vero ſentimento della natura, e la verace ſua eſpreſſione. Mi dirai, che la ſentenza è troppo dura; che la regola non fa altro che por limiti, che tagliar la vite troppo luſuriante &c. caro amico! vuoi tu, ch' io ti dia una ſimilitudine? Egli è l'iſteſſo ch' in amore; un giovane core ſi da tutto ad una fanciulla; tutte le ore del giorno ſeco lei ſpende, tutte le ſue forze, tuttele ſue faccoltá conſuma, acciochè ogni momento la convinca, ch' è tutto ſuo. Viene poí un pedante, un uomo, che tiene una carica publica, e gli dice: Signor mio bello, l'amar è coſa umana, mà biſogna anche amar da uomo! dividete le voſtre ore

Digitized by Google

ore, consacratene parte al lavoro, e le ore di recreazione sieno alla vostra bella. Calcolate le vostre entrate, e di quel che vene resta, dopo ch' avrete proveduto al vostro bisognevole, fatele un regalo, che non ho niente in contrario, mà non fia troppo spesso, peresempio al giorno della nascita sua, o quando si celebra il suo nome, &c. Se il giovane il consiglio eseguisce, egli diverrà un buon oggetto, ed avviserei qualunque Principe, di porlo in qualche Colleggio; mà il suo amore è finìto, e se poi é artefice, finita è la sua arte. Chiedete amici, perché tanto di rado il genio prorompa in torrente, perchè tanto di rado d' alto flutto spumante l' attonita vostra alma conquassi? Non vedete, cari amici, i flemmatici Abitatori dell' una e l' altra ripa, i giardini,

Digitized by Google

giardini, tulipani ed erbaggi de' quali ne Sarebbero ſommerſi, onde in tempo con argini ed aquedotti cercano d'oppor riparo al venturo periglio?

LET-

Digitized by Google

LETTERA IX.

A' 27 DI MAGGIO.

VEDO che ſon caduto in eſtaſi, in comparazioni, e declamazioni, e che nel mentre mi ſono ſcordato di dirti ciò ch' é avenuto de' fanciulli. Immerſo in ſentimenti pittoreſchi, de' quali il mio foglio di jeri ti diede un conto molto incoerente, ſedetti preſſo di due ore ſopra il mio aratro. Verſo la ſera una giovane donna con un ceſtino in braccio ſ' avvicinò delli ragazzi, che in tutto quel tempo non ſ' erano moſſi, e da lontano gridò: Filippo, ſei molto buono. Mi ſalutò, le ringraziai, m' alzai, mi feci più vicino, e le chieſi; ſ' ella foſſe lor madre? mi riſpoſe di ſi, ed avendo dato

Digitized by Google

dato un mezzo cornetto di pane al maggiore preſe il minore ſul braccio baciandolo con tutta la tenerezza materna. Diedi a Filippo, diſſe, la cura del piccolo, e me ne ſono andata in città col primogenito mio, per comprare del pan bianco, del Zuchero ed una pignatella. Voglio far una ſuppetta per la cena del mio gianino, queſto era il nome del bambino, che quello sfaciato, il grande, jeri in una zuffa con Filippo per l' avvanzo della paniccia ha rotto la pignata. Dimandai del ſuo primogenito, ed appena ebbe ella finito di dirmi, ch' ei correva ſul prato dietro ad un pajo d' ocche, che venne correndo, ed a Filippo portò un pollone di noce. Continuai la converſazione con queſta donna, ed intesi, ch' eſſa era la figlia del maeſtro di ſcuola, e

ch'

Digitized by Google

ch' il ſuo marito era andato ne' Svizzeri per ricoverarci l' eredità d' un cuggino. Hanno voluto ingannarlo, mi diſſe, e non han riſpoſto alle ſue lettere, coſi chè ci é andato in perſona; ſpero, che non gli fia ſucceſſo qualche male, non odo nulla di lui. Mi fu duro il ſeparami da queſta donna, diedi un carantano a ciaſche duno de' ragazzi, e ne diedi anche uno alla madre per il piccolo, acciocché gli portaſſe un pannetto per la ſuppa, quando andaſſe in città, e coſi ci ſeparammo.

Ti aſſicuro amico! quando i miei ſenſi l' argine rompono, il lor tumulto é raffrenato dalla viſta d' una tal creatura, che nella più felice raſſegnazione termina la carriera anguſta dell' eſſer ſuo; d' un giorno all' altro ſ' ingegna; la foglia vede cader, e nel vederlo

Digitized by Google

vederlo ſol penſa, che vien l' inverno.

Da quel tempo ſpeſſo ci vado; i fanciulli ſi ſono famigliarizati meco: lor do del zuchero, quando bevo il caffè; e la ſera con me dividono il pan e butiro, ed il latte. La dominica non lor manca mai il Carantano, e ſe non mi ci trovo dopo le orazioni, la locandiera ha ordine di pagarlo per me.

Eſſi ſono famigliari; mi raccontano di tutto, e prendo diletto particolare delle loro paſſioni, e dello ſfogo della loro cupidigia, allorché più ragazzi del borgo ſ' addunano.

Ho durato fatica a toglier alla Madre il timore, che pottrebbero forſe recarmi incommodo.

Digitized by Google

LETTERA X.

A' 16 DI GIUGNO.

MI chiedi, perche non ti ho ſcritto, e ſei pur anche tu un Letterato? dovreſti indovinare, che ſto bene, e che più é—ſappi alle curte, che ho fatto una conoſcenza, che di più preſſo intereſſa il mio core. Ho—che ſo io?

Sarebbe difficil impreſa il ragguagliarti con ordine, in che modo io ſia venuto a conoſcere una delle più amabili creature del mondo; ſon contento e felice, ed oltre di ciò poco buon Iſtorico.

Un angelo? ohibò! queſto nome da ognuno vien dato alla ſua; non é coſi? e pure non ſaprei dirti, come e perche

Digitized by Google

e perche Ella ſia coſi perfetta; baſta, Eſſa è l' arbitra de' miei penſieri.

Tanta ſemplicitá unita a tanto ſenno, tanta bontà con tanta fermezza, e quell' animo tranquillo accompagnato di quel vivo ardore, di quella attività.

Tutto quello, che ora te ne diſſi, é un inſipido garrir; ſon miſere aſtrazzioni, che non eſprimono ne anche un tratto di lei. Un altra volta —mà no, adeſſo voglio dirtelo. Perché ſe non lo fo adeſſo, non lo fo mai più. Dàchè—ma ſia detto frà di noi—da che ho comminciato a ſcrivere ſono già ſtato tre volte ſul punto di deporre la penna, di far ſellar il mio cavallo, e d' andar a trovarla, benchè queſta mattina giurai di non andarci—e poi m' affaccio

Digitized by Google

ogni momento al balcone per offervare l'altezza del fole.

Non ho potuto fuperar me ftefso; fui coftretto a farle una vifita. Eccomi ritornato, Guglielmo! voglio cenare, e fcriverti. Che giubilo per l'animo mio di vederla in mezzo d'otto fanciulli, tutti fratelli e forelle!

Se continuo in queſto ſtile non farai più iſtruito alla fine, che non eri al principio; aſcoltami dunque, voglio farmi forza, e contarti il tutto minutamente.

Ti diſſi, non ha guari, che aveſſi imparato a conoſcere il Siniſcalco S***, e che mi aveſſe invitato al ſuo eremitagio, o piuttoſto al ſuo piccolo regno. Negleſſi l'invito, e forſe non vi ſarei andato mai, ſe il caſo

Digitized by Google

caso non m' avesse scoperto il tesoro, che quel solitario luogo rinchiude.

La nostra Gioventù aveva disposto un ballo nella campagna, al quale anch' io mi mostrai pronto d' assistere. Offerfi la mano ad una giovane Signora della cittá buona e bella, e del resto assai indifferente, e fu risolto, che prenderei una carrozza che colla mia ballerina ed una sua Cugina mi renderei al luogo del diporto, e che nell' andarci cercaressimo Carolotta S * * *. Imparerete a conoscere una bella Signora, disse la mia compagna, mentreché per la bella e Spaziosa Strada, che per la foresta conduce, andammo alla casa. Avvertite, replicò la Cugina, di non inamorarvi! perché? dissi. E digià promessa, rispose, ad un molto galant' uomo, ch' é partito per met-

Digitized by Google

ter in ordine i ſuoi affari dopo la morte del ſuo padre, e per procacciarſi qualche coſpícua carica. Di queſt' avviſo poco m' importava.

Ci voleva ancora un quarto d' ora avvanti che tramontaſſe il ſole quando arrivammo alla porta del Cortile; faceva un caldo ſoffocante, e le Signore temevano un temporale, che da ogni parte dell' orizzonte con nuvolette torbide d' un biggio biancheggiante pareva, che ſi andaſſe condenſando; e quantumque il cuore mi dettaſſe, che ſarebbe interrotto il noſtro piacere, ingannai il lor timore con una aſſunta perizia del tempo.

Ero ſmontato dalla carrozza, quando una ſerva, che apparve alla porta, ci pregò d' aſpettar un iſtante, e che la Signora Carolotta verrebbe a momenti. Paſſai la corte e m' incamminai

Digitized by Google

camminai verſo la caſa, ch' é fabricata con guſto, ed avendo ſalita la ſcala ed entrata la porta mi ſi offrì all' occhio la più bella ſcena, ch' io abbia mai veduta. Nell atrio ſei fanciulli da due a undeci anni andavan girando intorno ad una ragazza di bella e mediocre ſtatura ſchiettamente veſtita d' un abito bianco ornato di naſtri d' un vermiglio ſmorto ſul petto e ſulle braccia. Tenne in mano un pan nero, ne tagliò delle fette per i piccoli a proporzione della loro età e del loro appetito, lor lo diede con tanta piacevolezza; e ciaſcheduno di loro con eſpreſſione tanto naturale ringraziolla, dopo d' avere ſteſe le manotte per un pezzo avvanti che non foſſe tagliata la fetta, ed adeſſo colla ſua cena contento ſe ne andò via ſaltando, o pure

Digitized by Google

secondo il suo carattere più tranquillo sodamente incamminossi verso la porta del cortile, per veder la compagnia e la carrozza, che doveva condurre la loro Carolotta. Vi chiedo scusa, disse d' avervi dato l' incommodo d' entrare, e d' aver fatto aspettare le Signore. Frà il vestirmi, e varj ordini per la casa da esequirsi durante la mia assenza, mi ero scordata di dare la cena a' miei fanciulli, e non vogliono che nissun altro ch' io lor tagli il pane. Le feci un complimento, che in fatti non voleva dir nulla; tutta l' anima mia s' era fermata su quella figura, quel tono, quel diportamento, ed ebbi appunto tempo per ricoverarmi della mia sorpresa, allorchè corse nella cammera per pigliarci i suoi guanti ed il suo ventaglio. I fanciulli da lontano mi guardavano

Digitized by Google

guardavano ſotto occhio, e m' avvicinai del più giovane d' eſſi, un ragazzo della più felice fiſonomia. Egli ſi ritirò quando Carolotta appunto uſcendo della porta gli diſſe: Ludovico, porgi la mano al Signor Cugino. Lo fece con molta franchezza; e quantunque egli aveſſe il naſino un poco ſporco, non potei ſe non cordialmente abbracciarlo. Cugino? le diſſi, offrendole il braccio, credete voi, ch' io meriti l' onore d'eſſere voſtro parente? oh! replicò eſſa con un ſorriſo malicioſo: il noſtro parentado é piutoſto ampio e mi rincreſcerebbe, che frà quelli, che lo compongono, voi foſte il più triſto. Partendo diede a Sofia, ſua ſorella dopogenita, una ragazza d' incirca undeci anni, l' incombenza, d' aver buona cura dé piccoli, e di riverir il Signor

Digitized by Google

Signor Padre da parte ſua, quando ritornaſſe a caſa dal ſuo giro a Cavallo. A' piccoli impoſe d' ubidir a Sofia, come ſe foſſe ella ſteſſa, il che da parechj fu eſpreſſamente promeſſo; mà una biondina un poco ſaviotta, che poteva aver ſei anni, diſſe: e pure non ſei tu Carolotta, che già a te vogliamo più bene. I due ragazzi maggiori erano montati di dietro. Sulla carrozza, ed alla mia interceſſione lor permiſe d' andar con noi fin ſul confine del boſco, pureché promeſſero di tenerſi ben ſaldi, e di non moleſtare l' un l' altro.

Appena ci fummo noi ben aſſettati, appena le Signore ſ' ebbero dato il benvenuto, mutualmente fatte le loro oſſervazioni intorno a' veſtimenti ed in particolare intorno a' loro cappelletti, e dovutamente criticata la compagnia,

Digitized by Google

pagnia, che fi ſtava per incontrare, quando Carolotta impoſe al cocchiere di fermarſi, e fece ſmontar, i ſuoi fratelli, che chieſero di baciar ancor una volta la ſua mano; lo fece il maggiore con tutta la tenerezza, propria all' età di quindici anni; l' altro con molt' ardore e molta levità: mandó ancor una volta i ſuoi ſaluti a' piccoli, e tirammo avvanti.

La cugina le chieſe: ſe aveſſe finito di leggere il libro pochi giorni fa inviatogli. No, le riſpoſe Carolotta, potete averlo di ritorno, ed il precedente non era megliore di queſto. Reſtai attonito della ſua riſpoſta, quando le dimandai: che libri foſſero? Trovai tanto di carratteriſtico in tutto quello, che diceva; con ogni parola ſcoprj nuovi vezzi, nuovi raggi di ſpirito che apparivano

Digitized by Google

parívano nelle fattezze ſue, e che appoco appoco ſembravano prender diletto a ſvilupparſi, perché ſentiva ch' in me aveva incontrato, chi l' intendeſſe.

Quando ero più giovane, diſſe, i romanzi erano la mia lettura favorita; lo ſa Dio, qual era il mio contento, qualor la dominica in un cantone poteva partecipare con tutto il core nelle venture e le diſgrazie di qualche *Miſs Jenny*. Non niego nemeno che queſta ſorta di lettura m' alletti in qualche modo ancora adeſſo; má ſiccome di rado qualche libro mi capita per le mani, voglio, che ſia anche proprio del mio guſto. E quell' autore m' é il più caro, in cui il mio mondo ritrovo, in cui le coſe vanno come da me, e di cui la ſtoria non oſtante tanto m' intereſſa

ed

ed affetta il mio core; quanto la mia propria vita privata, la quale poi, quantunque non fia un paradiſo, é nondimeno un fonte d' ineffabile felicità.

Cercai di naſcondere la commoſſione, che mi cauſarono queſti detti. In queſto peró non riuſcj troppo bene; mentreché, quando la inteſi parlare con tanta verità del *Vicar of Wakefield* e di—mi venne il paroſſiſmo; le diſſi tutto ciò, che ſapevo, e m' accorſi ſolamente dopo qualche tempo, quando Carolotta ebbe diretto il diſcorſo alle altre, che queſte erano ſtate là cogli occhi apperti, appunto ſiccome non foſſero ſtate preſenti. La cugina più d' una volta m' aveva guardato con ciera da beffa, di che però poco mi caleva.

Il

Digitized by Google

Il discorso cadde sul piacere della danza. Se questa passione é un difetto, disse Carolotta, vi confesserò volentieri, che non conosco niente che passi questo divertimento. E quando mi passa qualche cosa per il capo, suono una contradanza sul mio clavicembalo discordante, e torno ad esser lieta.

Comme mi sia io pasciuto, mentre che parlava, in quei suoi occhi neri, come quei labbri vivi, e quelle gote fresche e vivaci abbiano attratta tutta l'anima mia; come, immerso tutto nel senso augusto del suo discorso, talvolta io non abbia udito le parole, colle quali spiegossi; di tutto questo hai tu una idea, perché mi conosci. Alle curte, scesi dalla carrozza come uno, che sogna, quando ci fermammo

Digitized by Google

mo alla casa del diporto, ed ero talmente perso sognando nel mondo, che addesso come in un crepusculo mi giaceva d' intorno, che appena feci attenzione alla musica, di cui il suono dalla sala illuminata ci percoteva le orecchia.

I due Signori Andran, ed un certo N. N. chi può rammentare tutti quei nomi? ch' erano i compagni di ballo della cugina e di Carolotta, ci ricevettero alla portiera, s' impadronirono delle loro Signore, ed io diedi il braccio alla mia.

Andammo serpeggiando in menuetti, pregai una Signora dopo l' altra a ballar meco, ed appunto le più insoffribili non potevan risolversi a dar la mano e por fine al ballo. Carolotta ed il suo ballarino cominciaron una contradanza inglese,

Digitized by Google

gleſe, e figurati, qual fu il mio contento, allorchè nella fila comminciò la figura anche con noi. Biſogna vederla ballare. Eſſa balla con tutto il core, con tutto l' animo, vedi; la ſua perſona è tutta armonia, priva d' ogni cura e ſolecitudine, ſiccome il ballo foſſe tutto; ſiccome niente di più penſaſſe ne ſentiſſe, e certo, ch' in quel punto ogni altra coſa ſvaniſce davanti la ſua mente.

Le chieſi la ſeconda contradanza; mi promiſe la terza, e colla più graziosa franchezza del mondo mi aſſicurò, che ſi dilettaſſe ſommamente del ballo alla tedeſca. Egli é il coſtume qui, continuó, ch' ogni coppia impegnata inſieme, balli anche una tedeſchina di conſerva; il mio ballerino ruota male, e me ne ringrazierà, ſe gliene levo l'incommodo;

la

Digitized by Google

la voſtra ballerina pur anche eſſa non l'intende, né ſene diletta, ed ho rilevato dal voſtro ballar ingleſe, che ruotate bene; ſe però volete ballar una todeſchina meco, andate, e pregatene il mio Cavaliere, ed io ne pregherò la voſtra Dama. Le diedi la mia parola, e la coſa fu incamminata di modo, che nel fratempo il ſuo ballerino farebbe la converſazione colla mia ballerina.

Adeſſo incominciammo, e ci dilettammo per un pezzo con varj intrecciamenti delle braccia. Con qual grazia, con qual agilità ella ſi movea! quando poi comminciammo a ruotare, e che come sfere girammo l'un intorno l'altro, ne nacque nel principio qualche confuſione perché pochiſſimi ſe n'intendevano. Fummo prudenti noi altri e gli laſciammo

Digitized by Google

sfogarsi, ed allorchè i più goffi ebbero dato luogo, comminciammo noi, e bravamente continuammo con ancor un' altra coppia, con Andrea e la sua ballerina. Non ho mai ballato con più leggierezza; non ero più uomo. Tener in braccio la più amabil creatura, e con lei volar in giro come un fulmine così che tutto parèsse di rovinarci d'intorno, e Guglielmo, valga pur il vero; giurai frà me stesso, che la ragazza, ch' io amassi, sopra di cui avessi qualche pretensione, non ruoterebbe mai con chi che sia, che con me, e se dovessi perderci la vita; già m'intendi.

Facemmo parecchj giri camminando nella sala per prender fiato. Poi accomodossi, ed i limoni, che avevo rubati mentrechè si faceva il *punche*, che adesso erano i soli restanti, e che

Digitized by Google

e che le portai come rinfresco tagliati in fette e zuccherati, fecero buon effetto; solo che con ogni fettina, che fuor della coppa la sua vicina prendeva, a cui pure per pulizia dovevo presentarli, una stilettata mi passò nel core.

Nella terza contradanza inglese formammo la seconda coppia. Nello scendere la Colonna ballando, mentre ch' io con tutto il diletto, lo sa Dio, pendevo al suo braccio ed al suo occhio pieno di vera espressione del più cordiale e del più puro piacere, ci appressiamo d' una donna, le di cui piacevoli fatezze in un volto non già più giovane s'erano attirata la mia attenzione. Essa con sorriso guarda Carolotta, e minacciandola col dito a due replicate volte nel pas-

farla di volo con espressione pronunzia il nome d' Alberto.

Chi é quell' Alberto, dissi a Carolotta, se il dimandarlo non é temerario? stava per rispondermi, quando dovemmo separarci per formar il grand' otto, e mi parve d'osservar una certa aria di riflesso sulla sua fronte allorchè mi passó davanti. Perchè negarvelo, disse, mentrechè mi porgeva la mano per il passeggio. Alberto é un uomo di garbo, a cui sono promessa! Quantunque questa novella non avesse nulla di straordinario per me giachè de Signore me l' avevano già detto sul nostro viaggio, mi parve peró tutta straordinaria adesso, perchè non l' avevo ancora considerata riguardo a lei, che m' era divenuta cosi cara in si pochi momenti. Basta, errai nella figura, m'incontrai colla

Digitized by Google

colla falsa coppia, così che ne nacque una intiera confusione, e che ci volle tutta la presenza di spirito di Carolotta, e tutto lo spingere e tirare per ristabilire presto l'ordine.

La danza non era ancora finita, quando i fulmini, che già avemmo veduti scoppiare sull orizzonte per un pezzo, e ch' io avevo dati per lampi, comminciavano a farsi maggiori, ed il fracasso del tuono affordava la musica. Tre Signore scapparono dalla colonna, i loro ballerini le seguirono, la confusione si rese universale, e la musica cessò. Egli è naturale, che qualsisia disgrazia o spavento, qualvolta d'improviso ci colga nel piacere, faccia un' impressione più forte sul nostro animo, che sotto circostanze diverse; parte a causa del contrasto, che con maggior viva-

Digitized by Google

cità ſi ſente, parte, e più ancora, perché i noſtri ſenſi una volta aperti alla ſenſibilità ſono di tanto più atti a ricevere una impreſſione. A queſte cauſe attribuiſco gli atteggiamenti ſtravaganti, che parecchie Signore aſſumevano. La più prudente ſedette in un cantone colla ſchiena volta verſo i balconi, e ſi ſtupò le orecchia; un' altra ſ'inginocchiò davanti queſta, naſcondendo la teſta nel ſuo grembo; una terza frà queſte ſi cacciò, e le tenne abbracciata con mille lagrime. Talune volevan andar a caſa, e certe altre, che meno ancora ſapevano quel che ſi voleſſero, non avevano ſpirito baſtante da riſpingere le audacie de' giovani ſpaſimanti, che moſtravanſi molto ufficioſi nel carpire dalle labbia delle anguſtiate belle gli affannati voti deſtinati al cielo. Diverſi de' noſtri

Digitized by Google

noſtri Signori erano ſceſi giù per fumar la loro pipa in quiete, ed il reſto della campagnia non ſi moſtrò ritroſa al prudente conſiglio della padróna di caſa, di ritirarci in una camera proviſta di ſcuri e di cortine. Appena ci fummo giunti, che Carolotta formò un cerchio di ſedili, pregò la brigata di ſedere, e propoſe un gioco.

Viddi taluno, che nella ſperanza d'un ſaporoſo pegno le labbia puntò, e ſteſe le membra. Giochiamo contando diſſe; ora avvertite. Vado in giro dalla dritta alla ſiniſtra, e coſi contate anche voi in giro, ognuno il numero, che gli tocca; ciò deve andare come un fulmine; chi eſita or erra, riceve uno ſchiaffo, e coſi fin mille, fu curioſo il vederlo. Girò intorno colle braccia diſteſe. Uno! incominciò il primo;

Digitized by Google

il ſeguente Due! Tre! il terzo, e coſi di ſeguito; allora ſi miſe a camminar più forte. Sbagliò uno, e Pacche! una guanciata, e mentre che ſi rideva Pacche! ad un altro, e ſempre più forte correndo; io ſteſſo ricevetti due, maſcelloni, e con piacere mi parve d'oſſervare, che foſſero più potenti di quelli, che non uſava darli agli altri. Le riſa univerſali ed il chiaſſo poſero fine al gioco avvanti che ſi arrivaſſe al mille. I più confidenti della brigata ora facevano converſazione apparte, ed io ſeguiva Carolotta nella ſala. Nell' andarci mi diſſe: gli ſchiaffi lor han fatto perdere la paura del temporale e di tutto altro; non potei riſponder nulla. Ero io ſteſſa, continuò, una delle più pauroſe, e mentreché mi moſtravo corraggioſa per far animo agli altri, ſono divenuta intrepida. Ci avvicinammo

Digitized by Google

nammo al balcone; tuonò ancora nel lontano, una pioggia benefica ſtillò ſul campo, ed un fragore avvivante con abbondanza a noi ſalì nell' aria calda. Ella ſtette appoggiata ſul gomito, ed il ſuo ſguardo penetrò la contrada; guardò il cielo e poi me, viddi il ſuo occhio carco di lagrime, e ponendo la ſua mano ſopra la mia diſſe. — Clopſtoc! m'abiſſai nel torrente di ſentimenti, onde con queſta parola m'inondò. Non lo ſoſtenni, m'inchinai, ſopra la ſua mano, la quale baciando bagnai con lagrime di gioja, e tornai a guardar il ſuo occhio.—O Grande! aveſſi tu veduta la tua apoteoſi in quello ſguardo, e foſſe pur l'ultima, volta, ch' io ſentj nominar il tuo nome, tante volte profanato!

LET-

Digitized by Google

LETTERA XI.

A' 19 DI GIUGNO.

DOVE io abbia interrotto il mio ragguaglio nell' ultima mia non mi raccordo più, mà mi raccordo benissimo, ch' erano le due di mattina, quando mi coricai, e che, se avessi potuto parlar teco, in vece di scriverti, t'avrei forse trattenuto fin al giorno.

Quel, che sia succesſo durante il nostro ritorno a casa, non te l' ho detto ancora, nè mi sento oggi disposto a farlo.

Il più pomposo levar del sole, la foresta stillante, ed il campo rinfrescato d' intorno ! le nostre compagne s'abbandonarono al sonno. Mi chiese,

Digitized by Google

chieſe, ſe non voleſſi eſſere del partito; che a lei non doveſſi badare. Finchè vedrò queſti occhi aperti, diſſi, guardandola fiſſamente, non c' é pericolo. Abbiam ambo tenuto duro fin alla ſua porta, che la ſerva aprì pianamente, ed alle ſue richieſte del padre e de' piccoli aſſicurolla, che tutti ſtavano bene, e dormivano ancora. Qui la laſciai colla promeſſa di rivederla ancora l'iſteſſo giorno, e mantenni la mia parola, da poi il ſole, la luna e gli aſtri tutti tranquillamente poſſono badar a' fatti loro, ch' io non ſo più ſe fia giorno o notte, ed il mondo mi ſi perde d'intorno.

Digitized by Google

LETTERA XII.

A' 21. DI GIUGNO.

VIVO giorni cosi felici, come Dio li riserva a' santi suoi, e sia pure di me quel che ordina il Fato, non potrò dire ch'io non abbia gustate le gioje, le gioje le piú pure della vita. Già conosci il mio Valhem mi ci sono stabilito intieramente. Di là non v'é più d' un miglio alla casa di Carolotta, là godo di me stesso e di tutto il bene, ch' a l' uom é dato.

Chi avrebbe pensato, che Valhem quando lo scelsi come la meta de' miei passeggi, fosse cosi vicino al cielo! Quante volte non ho io veduto ne' spazioſi miei giri quella casa, ch'ora tutte le mie brame rinchiude,

or

Digitized by Google

or dal monte, or dal piano ſull'oppoſta ripa del fiume!

Guglielmo caro! ho portato i miei rifleſſi ſopra varj oggetti, ſopra il deſiderio dell' uomo d' allargarſi, di fare nuove ſcoperte, di girar d'intorno; e poi ſopra quel interno iſtinto di riſtringerſi appieno, e di correre la carriera del coſtume ſenza voltare l'occhio nè a dritta nè a ſiniſtra.

Egli è maravigliooſo, come, tutto il contorno mi attirò quando qui venni, e dal colle mirai la bella valle; e lá quel boſchetto! ah ſe tu poteſſi miſchiarti con quelle ſue ombre! là la creſta del monte, ah ſe poteſſi da quella ſcoprire la ſpazioſa contrada! i colli che ſ'intreccciano, e le ſolinghe valli. Oh ſe poteſſi in quelle andar errando—vi corſi, me nè ritornai, e non avevo trovato quel che ſperato avea.

Digitized by Google

avea. Oh il Lontano è simile all'Avvenire! un gran tutto rabbruzzato davanti la nostra mente riposa, il nostro sentimento vi si perde nuotando. siccome il nostro occhio ed ardiamo di desiderio di vederci intieramente sciolti dal nostro ente per esser impiuti colle delizie d'un solo senso grande e magnifico—ed Oh! quando vi ci affrettiamo, quando il lontano fassi propinquo, il tutto é come fu di prima, rimaniamo nella nostra miseria, nella nostra ristrettezza, ed il nostro animo spasima per un conforto, che gli scappò.

E così l'uom il più inquieto e vagabondo alfin arde di desiderio di ritornarsene alla Patria, e nella sua capanna, al seno di sua consorte, nel cerchio de' suoi figliuoli e nella cura di sostentarli, tutta quella gioja trova, che

che nel diſteſo ed ermo mondo indarno andò cercando.

Quando la mattina col far del ſole me ne vado a Valhem, e là nell orto i miei piſelli colgo io ſteſſo, m'accommodo, gli curo leggendo nel mio Homero; quando nella piccola cucina ſcelgo una pentola, ſcavo del butiro, i guſci pongo ſul fuoco, gli copro e ci ſiedo appreſſo acciocché poſſa ſcoterli di quando in quando: allora mi rappreſento al vivo coſi, come gli ſuperbi ed altieri amanti di Penelope ammazzano bovi e porchi, gli trinciano ed arroſtiſcono. Non c'è coſa al mondo che più d'un tranquillo e vero ſentimento m'impiſca, che i tratti d'una vita patriarcale, che, lodato ne ſia il cielo, ſenza affettazione col mio modo di vivere poſſo intrecciare.

Oh

Digitized by Google

Oh me felice! di cui il core può ſentire tutta la gioja d'un uomo, che ſulla menſa porta un cavolo da lui ſteſſo nutrito, ed ora non ſolo del cavolo, mà nell' iſteſſo tempo di nuovo gode di tutti i giorni propizj, del bel mattino, quando piantollo; delle ſere amene, quando irrigollo, e quando preſe diletto del ſuo progreſſivo accreſcimento.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XIII.

A' 29 DI GIUGNO.

IERI il Medico venne dalla città per far una visita al Siniscalco, e mi trovò a terra co' fanciulli di Carolotta, de' quali taluni sopra di me andavansi dimenando, ed altri solazzandosi meco, mentre che io gli pizzicavo, e con loro menavo un gran rumore. Il Dottore, ch'è un vero pedante dogmatico, che, mentrechè parla, acconcia i suoi manichetti, e tira fuori la frangia della camicia fin all' umbilico, trovò questo sotto il decoro d'un uomo di senno; méne accorsi al suo naso. Non mi lasciai però da ciò sturbare, e lasciandolo trattare di cose molto raggionevoli; rifabbri-

Digitized by Google

cai le casotte di carte dei fanciulli, ch' avevano rovinate. Egli si lagnò poi nel suo giro in città : che i figlj del Siniscalco fossero già mal creati a bastanza, e che Verter gli guastasse ora affatto.

Sì, Guglielmo caro! i fanciulli sono più vicini d'ogni altra cosa di questo mondo al mio core. Quando gli osservo, ed in queste piccole creature scopro il germoglio di tutte le virtudi, di tutte le forze, delle quali un giorno, avran sì gran bisogno; quando nel loro capriccio vedo tutta la ventura costanza e fermezza di carattere, nella protervia loro tutto il bell' umore venturo, e la disinvoltura, con cui incontreranno tutti i perigli del mondo; il tutto così incorrotto così intiero. Sempre, sempre ripeto i detti d'oro del gran Dot-

tor

Digitized by Google

tor degli uomini: *Qualor non diventiate come uno di questi!* e poi, mio diletto! quei, che sono i nostri pari, che dovremmo considerar come i nostri modelli, gli trattiamo come soggetti; non devono aver volontà! non ne abbiamo dunque una noi stessi? e dove è il nostro privileggio? Perché siamo più adulti e più sensati? Oh Dio mio! tu non vedi che fanciulli, adulti, o bambini ancora, ed i quali fianti i più graditi, lo dichiarò il figlio tuo. Mà credono in esso, e non l'ascoltano; questo è non men noto; forman i loro figlj d'appresso di se stessi, e—addio Guglielmo, non voglio vaneggiar altro su questo proposito.

Digitized by Google

LETTERA XIV.

A' 1 DI LUGLIO.

DI qual conforto Carolotta debba eſſere ad un amalato lo ſento nel mio proprio povero core, che ſta peggio di tal altro, che va ſtruggendoſi ſul letto d' amalati. Eſſa andrà a ſpendere parecchj giorni nella città con una buona donna, che ſecondo la ſentenza de' medici é moribonda, e ne' ultimi ſuoi momenti brama d' avere la compagnia di Carolotta. La ſettimana paſſata andai con lei a far una viſita al curato di St*** un luogo ſituato apparte ad un miglio, nelle montagne. Ci arrivammo verſo le quattro, Carolotta aveva preſo ſeco ſua ſorella dopogenita. Quand' entrammo

entrammo nel cortile della casa parrocchiale adombrata di due alte noci, il buon vecchio sedeva sopra un banco alla porta della casa, vedendo Carolotta parve rianimato, scordossi del suo nodoso bastone, ed arrischiò d'andarle d'incontro. Essa corse a lui, lo costrinse d' accommodarsi, sedette al suo lato, gli portò i saluti da parte del padre, ed accarezzò il suo ragazzo minore brutto, sporco ed il dolce sostegno della sua vecchiaia. Oh se tu avessi veduto, come tenne occupato quel vecchio, come alzò la voce per farsi intelligibile alle sue orecchia a metà sorde; come gli contò di uomini giovani e robusti, ch' erano morti improvedutamente, e dell' eccellenza de' bagni di Carlsbad, e come commendò la sua risoluzione di visitarli l'anno prossimo, e come

Digitized by Google

trovò, ch' aveſſe meglior ciera, e foſſe più deſto dell' ultima volta, che lo vidde! Io intanto avevo fatto i miei inchini alla* moglie del Curato. Il vecchio divenne affatto gioviale, e non potendo io far a meno di commendare le belle noci, che coſi amenamente l' ombra loro ci porgevano, ei cominciò, benché con qualche difficoltà, a narrarcene la ſtoria. Non ſappiamo, diſſe, chi piantò il più vecchio dei due, chi dice queſto, chi quell' altro Curato. Il più giovane però, quello che ſta là dietro, ha appunto l'età di mia moglie, cin-

* Al lettore Italiano ſtupore potrebbe recar la moglie d'un Curato, e farà di meſtiere renderlo avviſato, che la Religione Proteſtante non proibiſce il Matrimonio a' ſuoi predicatori, a' quali, per eſſer loro commeſſa la cura delle anime de' loro parocchiani, ſi deve il titolo di Curato, che in ogni riſpetto corriſponde coll' idea della voce tedeſca *Pharrer*.

quanta

Digitized by Google

quanta anni nel prossimo mese d' ottobre. Il suo padre piantollo la mattina del giorno di cui essa nacque verso la sera. Ei fu il mio predecessore, e non si può dire quanto gli sia stato caro quest' albero, e certamente egli è non meno caro a me, la moglie mia ci sedette sotto sopra un tronco lavorando a agucchia, quando venti sette anni fá per la prima volta entrai in questa corte essendo un povero studente allora. Carolotta chiese di sua figliuola, gli fu risposto, ch' era andata col Signor Smit dai lavoratori sul prato, ed il vecchio continuò la sua narrazione, siccome il suo predecessore, nonché la sua figliuola, avessero cominciato a volergli bene e come prima fosse divenuto il suo vicario e dappoi il suo successore. Non guari dopo finita la storia la figlia del Curato se ne ritornò col così

Digitized by Google

detto Signor Smit dalla parte del giardino, essa con gran cordialità diede il benvenuto a Carolotta; e devo confessarlo, che mi piacque non poco. Essa é una brunetta svelta, ben fatta, atta a farvi gradire il soggiorno della Campagna. Il suo amante, che come tale il Signor Smit presentossi a prima vista, é un giovane d' acuto ingegno mà riservato, ei non volle entrar nella nostra conversazione, quantunque Carolotta di continuo gliene desse l'invito; e quel che più d' ogni cosa m'affligeva, si era, che la sua ciera parve d' indicarmi, che non giá tanto una mente ristretta quanto un cappricio e cattivo umore lo impedirono d'essere comunicabile.

Questo pur troppo nel seguito manifestossi; giachè quando sul passeggio Federica andò con Carolotta e talvolta

Digitized by Google

talvolta anche meco, il volto di quel Signore, che giá tirava ſul bruno, fu coſi viſibilmente ſcurato, che fu d'uopo che Carolotta mi deſſe un cenno, e m'aviſaſſe d' aſtener dal far il Ganimede con Federica. Ora niente mi da piú faſtidio, che quando gli uomini mutualmente ſi tormentano, principalmente, quando la gioventú nel fior degli anni, allor che ſono più che mai atti a gioir delle gioje della vita, con fraſche ſi guaſtano i pochi giorni felici, e quand é tardi troppo, ſoltanto dell' irreparabile loro diſſipazione ſ'accorgono. Ciò mi recava noja e quando verſo la ſera cene ritornammo a caſa, e, mentrechè ſeduti alla tavola mangiando del pane col latte il diſcorſo cadde ſui contenti e le afflizioni di queſto mondo, non potei ſe non riprender il filo, e con ardore parlare contro il cattiro umore. Noi altri uomini,

Digitized by Google

uomini, cominciai, spesso ci lamentiamo, che i giorni felici son così scarsi, e che il numero degli infausti è tanto grande, e ciò al parer mio per il più a torto. Se il nostro cuore fosse sempre aperto al bene, che Dio ci prepara per ogni giorno, avremmo anche forza bastante da soffrir il male allorchè l'incontriamo. Mà replicò la moglie del Curato, non abbiamo sempre il governo del nostro animo; quanto non dipende dal corpo! quando non istiamo bene, tutto ci dà fastidio. Le accordai questo. Consideriamolo dunque come una malatia, e dimandiamo: se non c'é rimedio? Va ben, detto soggiunse Carolotta; credo che molto dipenda da noi stessi, ne tengo l'esperienza da me medesima; quando una cosa m'ingombra la mente e vuol infastidirmi, mi alzo, fo un gi-

ro

ro nel giardino cantando un pajo di contradanze, e cosi me ne sbrigo subito. Quest é quello ch'io volevo dire, replicai, il cattivo umore é similissimo alla pigrizia, egli n'é anzi una specie, la nostra natura vi inclina molto, mà se poi soltanto bastiamo a farci animo, facciamo la nostra opera con ispeditezza, e troviamo nell' attività un vero piacere. Federica ascoltò molto attentamente, ed il giovane replicommi, che non siam sempre padroni di noi stessi, e che meno d' ogni altra cosa possiamo commandare ai nostri affetti. Qui si tratta d'un affetto spiacevole, gli risposi, dal quale pure ogni uno procura di liberarsi, e non possiamo dire fin dove arrivino le nostre forze avvanti d'averle provate. Egli é certo, ch'un amalato andrà chiedendo avviso da

ogni

Digitized by Google

ogni medico, che non si opporrà alle più dure resignazioni, e non ricuserà di prendere i più amari medicamenti per ottenere la desiata salute. M' accorsi che il buon vecchio drizzò le orecchia, per partecipare al nostro discorso e però alzando la voce mi volsi a lui. Si predica, dissi contro tanti vizj, mà ron ho ancor inteso, che dal pulpito si abbia fatto guerra contro il cattivo umore. Questo dovrebbe venir fatto dai predicatori nelle città disse egli; i bifolchi non patiscono la luna, quantunque talvolta non sarebbe di pregiudizio il farlo anche in campagna, giaché sarebbe una buona lezzione per la sua moglie e per il Signor Siniscalco. La brigata rise e così fece anche egli finchè cominciò a tossire, il che per qualche tempo interruppe il nostro discorso

Digitized by Google

corso ed il giovane ripiglió la parola: chiamavate il cattivo umore un vizio, ciò mi pare stravagante. Niente affatto risposi, se quello, con che noi stessi ed altrui tormentiamo, merita una tal appellazione. Non basta e gli, che non possiamo renderci mutualmente felici; perchè dunque togliere l'un a l'altro quel contento, che qualunque cuore spesso da sua posta può procurarsi? Indicatemi poi quell uomo, a cui, guand' é di cattivo umore, basti l'animo di nasconderlo, e di supportarlo lui solo senza dis, truggere la contentezza d'altrui. O non é egli piùtosto un mal talento ch' interiormente sentiamo della nostra propria indignità, un dispiacere di noi stesi, sempre accompagnato d'una specie d'invidia instigata da una folle vanità? Vediam uomini felici, che

non

Digitized by Google

non abbiam fatti tali, e quest é intolerabile. Carolotta mi sorrise, quando vidde la passione, con cui parlavo, ed una lagrima nell' occhio di Federica mi spronò a continuare. Guai a quelli! dissi, che si valgono dell' influenza che hanno sopra un cuore, per privarlo delle gioje schiette, che da lui stesso germogliano. Tutti i doni, tutte le compiacenze del mondo non compensano un sol momento di contentezza di se stesso, che ci vien amareggiato dall' invidiosa fantasticaggine del nostro tiranno.

Tutto il mio cuore era pieno in quel momento; la rimembranza di tante scene passate ritornò alla mia mente, e le lagrime mi vennero agli occhi.

Oh se pure ad ogni giorno novello ci dicessimo a noi stessi, esclamai; non hai

hai niſſun potere ſopra i tuoi amici, che di laſciar loro le loro contentezze, e di aumentare la loro felicità godendone ſeco loro. Puoi tu, quando la medolla del loro animo da affannoſa paſſione vien tormentata, da cordoglio ſcompigliata, porger loro una goccia d' allegiamento?

E quando poi l' eſtremo morbo angoſcioſo ſ' avventa ſovra di quella creatura, che ne' giorni ſuoi fioriti tu hai zappata, ed ora giace nella più miſerabile agonia, l' occhio inſenſibile fiſſo al cielo, ed il ſudor della morte ſulla fronte, mentrechè tu, qual dannato, ſtai alla ſponda del letto penetrato totalmente del ſentimento, che tutta la tua poſſa nulla giova; mentrechè interiormente ſpaſimi d' angoſcia e tutto dar vorreſti per potere ſtillar una gocciuola di conforto nel petto

Digitized by Google

petto della creatura moribonda per inſpirarle una ſcintilla di coraggio.

Il ſovvenimento d' una ſcena ſimile, alla quale fui preſente ; con queſte parole mi ſi rappreſentó con tutta la forza. Applicai il fazzoletto agli occhj, e laſciai la brigata, e la voce di Carolotta, che chiammommi, dicendo : andiamo ! Solo mi reſe a me ſteſſo. Oh come mi ſgridó ſul cammino del mio troppo ardentemente partecipare a tutto ! Oh quell' angelo ! per cauſa tua biſogna ch' io viva !

I. F. T.

Digitized by Google

LETTERA XVI.

A' 6 DI LUGLIO.

ESSSA ſta ſempre ancora coll' amica ſua moribonda, ed é ſempre ancora la medéma; ſempre, la medéma amoroſa creatura, che, dove mira, il dolor addolciſce, e rende gli uomini felici. Ierſera andó a ſpaſſo con Marianna e colla piccola Margarita, ne fui iſtruito, l' incontrai, ed andammo inſieme. Dopo un giro d' un' ora e mezza ritornammo verſo la città a quel pozzo, che m' é coſi caro, e m' é divenuto mille volte più caro, dachè Carolotta ne ſedette ſul murſcello. Mirai d' intorno, ed Oh! il tempo, quando il mio cuore

Digitized by Google

fu cosi solingo riviſſe di nuovo in me. Caro fonte! diſſi, da quel tempo, non ho più ripoſato al freſco delle tue onde, e ſpeſſo nel frettoloſo mio cammino non ti ho nemen guardato. Guardai in giù e viddi la piccola Margarita ſalir molto affarata con un bicchiere d' aqua. Mirai Carolotta e ſentj tutto il ſuo preggio. Marianna volle toglierle il bicchiere; no! gridó la fanciulletta colla più dolce eſpreſſione: no, Carolotta, tu beverai la prima. Fui tanto rapito dalla verità, dalla bontà, colla quale eſſa pronunzió queſte parole, che non potei eſprimere i miei ſentimenti, ſe non col ſollevar la ragazzetta dalla terra e baciarla con ardore; eſſa ſubito comminció a gridar ed a piangere. Avete fatto male, diſſe Carolotta!

Digitized by Google

Carolotta! reſtai confuſo. Vieni Margaritina mia, continuó, prendendola colla mano, e conducendola giù per le ſcale; ecco, ecco, lavati coll' onda freſca, preſto, preſto, e non vi farà male. Come io reſtai lá a mirarla, con qual aſſiduità la piccoletta colle ſue manotte ſi fregaſſe le gote, con qual fede, che per mezzo del miracoloſo fonte ogni contaminazione ſarebbe lavata via, e cancellata la contumelia di portar una brutta barba! e quando Carolotta diſſe: baſta, e nulladimeno la ragazza con più diligenza, continuaſſe a lavarſi, ficcome il molto faceſſe maggior effetto, del poco. Ti aſſicuro, Guglielmo, che non ho mai aſſiſtito con maggior venerazione alla funzione di Battesimo, e quando Caro-

Digitized by Google

lotta ſali', mi ſarei volentieri proſtrato davanti di lèi, come davanti d' un Profeta, che ha eſpiato i peccati d' un Popolo intiero.

La ſera nel giubilo del mio core non potei far a meno, di ragguagliare queſto caſo ad un uomo, in cui ſupponeva del ſenſo commune perché ha dello ſpirito. Má qual fu il mio ſbaglio! Ei diſſe, che queſto era ſtato molto mal fatto da Carolotta, che non ſi doveſſe burlarſi de' fanciulli, perchè tali coſe faceſſero naſcere innumerabili errori e ſuperſtizioni, de' quali biſogna che ſi guardaſſero a buon ora. Adeſſo mi venne in mente, che quell' uomo aveva fatto battezzare un bambino otto giorni fa, non replicai peró, reſtando nel mio petto fedele al vero: dovremmo

Digitized by Google

dovremmo trattar i fanciulli come ci tratta Dio, che ci rende più felici allorchè ci lascia le nostre opinioni, quantunque erronee.

Digitized by Google

LETTERA XVII.

A' 8 DI LUGLIO.

SIAM pure fanciulli; con qual avidità ſi va ſperando uno ſguardo: ſiam pure fanciulli! Eramo andati a Valhem le Signore in Carrozza, e durante i noſtri paſſeggi credei negli occhj mori di Carolotta,—Son un pazzo, perdonami, dovreſti vederli quegli occhi! mà andiam alle corte, perchè gli occhj mi ſi ſerranno dal ſonno. Le Signore erano entrate nella carrozza, intorno d'eſſa ſtavan il giovane V***, Selſtadt, Andran ed io; là ſi cicalò dalla portiera coi Signorini, che in verità erano leggieri ed allegri abbaſtanza. Io cercai gli occhj di Carolotta! Oh! eſſi giravano.

Digitized by Google

vano dall' uno all' altro! mà ſopra di me! Sopra di me! che tutto ad eſſi raſſegnato ſtavo, ſopra di me non cadevano! il mio cuore mille volte le diſſe adio! ed eſſa non mi vedea! la carrozza paſſò, ed una lagrima m' inumidì il ciglio. Seguitai la carrozza coll' occhio, e viddi il cocciere di Carolotta ſpuntar fuori della portiera, eſſa voltoſſi per guardare. Ohime! per guardar me?—Caro amico! in queſta incertezza ſcrivo! queſt' é il mio conforto. Forſe voltoſſi per guardar me! forſe—felice notte! Oh! fanciullo che ſono!

Digitized by Google

LETTERA XVIII.

A' 10 DI LUGLIO.

DOVERESTI vedere la figura ſcimunita che fo, allorchè d' eſſa ſi parla in compagnia. E quando poi mi dimandono, come mi piace ?—piace ! odio queſta parola come la morte. Quale ſpecie d' uomo deve eſſere colui, cui Carolotta piace, cui non impieniſce tutti i ſenſi, tutto il ſentimento. Piace ! queſti giorni uno mi chieſe, come Oſſian, mi piaceſſe.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XIX.

A' 11 DI LUGLIO.

LA Signora M*** ſta molto male, e prego per la ſua vita, perchè ſoffro con Carolotta. La vedo di rado dalla mia amica, ed oggi mi ha raccontato un curioſo accidente. Il vecchio M*** é un cane avaro, che in vita ſua ha tormentato e limitato ſua moglie di bel modo. Con tutto ció eſſa ha ſempre ſaputo ingegnarſi. Pochi giorni fa, il medico avendole intimato il fine della ſua vita, fece venir il ſuo marito (Carolotta, ſi trovó nella ſtanza) e gli parló in queſti termini: Io devo confeſſarti una coſa, che dopo, la mia morte potrebbe cauſar confuſione e ſcompiglio. Fin adeſſo

Digitized by Google

adeſſo ho condotta l' economia con tutto l' ordine, con tutto il riſparmio poſſibile, mà perdonami, ſe durante queſti trenta anni ti ho ingannato. Nel principio della noſtra unione tu limitaſti una ſomma ſcarſa da farne la ſpeſa per la cucina e per le altre coſe neceſſarie della caſa. Quando la noſtra famiglia poi ſ' accrebbe ed il noſtro commercio dilatoſſi maggiormente, non ci fu mezzo da perſuaderti ad accreſcermi la meſata in proporzione; ſai alle curte, che nel tempo, ch' eſſa era la piú numeroſa, pretendeſti, ch' io ci ſovveniſſi con ſette fiorini per ſettimana. Gli ho accettati ſenza repliche, e tolto il reſto dalla riſcoſſa, giàché niſſuno poteva ſoſpettar, che la Padrona ruberebbe la caſſa. Non ho dilapidato nulla, e ſenza queſta confeſſione farei

Digitized by Google

rei tranquillamente andata ad incontrare l'eternità, ſe quella, che dopo di me ha da reggere la caſa, ſapeſſe come cavarſi d'imbarrazzo, qualvolta tu pretendeſſi, che la prima tua moglie con ſimil ſomma ſi foſſe ingegnata.

Parlai con Carolotta intorno l'incredibil accecamento dell'intelletto umano, che non ſoſpetta, che qualche coſa di naſcoſto ci debba eſſere, quando ſette fiorini ſi portano ſoltanto in conto per una ſpeſa, che ſi vede, che monti al doppio. Mà ho veduto io ſteſſo gente, che ſenza maravigliarſi punto l'eterna ampolla da oglio del Profeta nella loro caſa avrebbero ſtatuita.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XX.

A' 13 DI LUGLIO.

NO, non fallo già! leggo ne' occhi ſuoi mori vera conpaſſione di me, e dello ſtato mio. Si, ſento, ed in queſto punto poſſo fidarmi del mio cuore, ch' eſſa—Oh! m' é egli permeſſo, poſſo io in queſte parole pronunziar i giubili del cielo?—Ch' eſſa mi ama!

Che mi ama! e quanto io mi ſia caro a me ſteſſo! quanto io—a te già poſſo dirlo, che ſei atto a capir una coſa ſimile—quanto io adori me ſteſſo, da ché mi ama!

E ſe ſia temerità, o pure ſentimento della vera ſituazione: Non conoſco, chi poſſa involarmi il core di

Digitized by Google

di Carolotta. E pure—quando parlæ del ſuo Spoſo, con tutto quell' ardore, con tutto quell' amore, allora ſon qual uomo, che viene depoſto dalle ſue cariche, degradato degli onori, ed a cui ſi toglie la ſpada.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XXI.

A' 16 DI LUGLIO.

OH! come il ſangue mi ſcorre per le vene, allorché le mie dita inavvedutatemente toccano le ſue, quando i noſtri piedi ſ' incontrano ſotto la tavola. Mi ritiro come dal fuoco, ed una forza ſecreta poi mi caccia avvanti di bel nuovo, tutti i miei ſenſi vanno in giro. Ed Oh la ſua illibatezza, l' anima ſua pura non ſente, in che modo queſte piccole famigliarità mi tormentano! quando poi nel diſcorſo pone la ſua mano ſopra la mia, e nel caldo d' eſſo mi ſi accoſta di più preſſo, coſi ché il celeſte fiato della ſua bocca giunga alle mie labbia.—Mi par allora d' abbiſſarmi

Digitized by Google

abbiſſarmi come tocco da un fulmine. E Guglielmo! ſe mai giungo di queſto cielo, di queſta confidenza a—giá m' intendi. No, il mio cuore non é guaſto a tal ſegno! debbole! debbole egli é abbaſtanza! e non é queſto eſſer guaſto?

Eſſa m' é ſacra; Ogni brama impura, lei preſente, tace. Non ſo, qual io mi ſia, quando le ſon vicino, mi pare che l'animo mio in ogni nervo ſi raccappricj. Ha una melodia, che ſuona ſul clavicembalo con tanta ſemplicità, con tanto eſtro, eſſa é la ſua melodia favorita, e me cura d' ogni pena, d' ogni torbidezza d' animo, delle moſche, che ho per il capo, allorché ne tocca ſolamente la prima corda.

Preſto fede a tutta la magia della muſica antica, qualor da queſto ſemplice

Digitized by Google

plice canto mi ſento rapito. E ſa poi farne uſo coſi opportunamente; talvolta appunto quando vorrei cacciarmi una palla al capo. Mi ſi ſgombra allor l'animo d'ogni errore, d'ogni oſcurità, e torno a reſpiare con libertà.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XXII.

A' 18 DI LUGLIO.

GUGLIELMO, cosa é il mondo al nostro cuor senza amore? appunto l' istesso ch' una lanterna magica senza lume; tosto che ci apporti il moccolo, il tuo muro bianco ti rappresenta le immaggini le più variegate! e se pur egli non fosse altro, altro che fantasmi passaggieri, basta, ch' egli ci renda felici, quando come ragazzi gagliardi ci stiam d' inanzi e della mirabil apparizione ci dilettiamo. Oggi non potei andar a trovar Carolotta, mene impedì una compagnia, che non potevo evitare. Che potevo io fare? Ci mandai il mio

Digitized by Google

ſervitore, accioché almeno aveſſi a me d' intorno qualcheduno, che oggi le foſſe ſtato vicino; con qual inpacienza non ho io aſpettato il ſuo ritorno, con qual giubilo non l' ho io riveduto! Io avrei di buona voglia preſo per il capo e baciato, ſe vergognato non mi foſſi.

Si dice della pietra di Bononia, che eſpoſta al ſole, attiri i ſuoi raggi, e riſplenda un pezzo nell' oſcuro. Appunto coſi mi parve il mio ſervitore. Il penſar, che i ſuoi occhj avevano ripoſato ful ſuo volto, ſulle gote ſue, ſui bottoni del ſuo veſtito, ſul collare della ſua ſopraveſta, mi reſe il tutto coſi ſacro, coſi caro, non avrei in quel momento laſciato il mio raggazo, per mille ſcudi. Stavo coſi bene nella di lui preſenza—

guardi

Digitized by Google

guardi Dio che tu di ció rida; Guglielmo, ti par egli un fantaſma allorchè ci ſentiamo felici?

Digitized by Google

LETTERA XXIII.

A' 19 DI LUGLIO.

LA vedró: eſclamo la mattina, quando mi ſveglio, e colla mente ſerena vedo il bel ſole. La vedró! e poi non mi reſta più altra brama per quel giorno. Tutto, tutto da queſto ſolo proſpetto vien inghiottito.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XXIV.

A' 20 DI LUGLIO.

LA voſtra idea, ch'io abbia da andar a *** coll' Imbaſciatore, non ſ' accomoda ancora intieramente colla mia. Non amo la ſoggezzione, e ſappiam innoltre tutti, che egli è un uomo faſtidioſo. Mia Madre, dici, vorrebbe vedermi in attività, ciò mi ha fatto da ridere; non ſon io attivo anche adeſſo? e non é egli l'iſteſſo nel fondo ch'io conti piſelli o lenti? tutto in queſto mondo già finalmente tende ad una minuzia, e quello, che per altri, ſenza che tale ſia la ſua paſſione, ſi ſtrugge o per danaro, onore, od altra coſa, é ſempre un pazzo.

Digitized by Google

LETTERA XXV.

A' 24 DI LUGLIO.

GIACHE tanto ti cale, ch' io non neglegga il mio disegnare, amerei meglio di passare la cosa tutta sotto silenzio, che di dirti, che da qualche tempo in qua si ha fatto poco.

Non sono mai stato più felice ch' adesso, non ho mai provato un sentimento più pieno, piu intrinseco della natura, fin al saffetto, fin all' erbetta, e con tutto ció—non so, come spiegarmi; il mio talento rappresentativo é cosi debbole; tutto nuota, tutto vacilla d' inanzi la mia mente, che non posso coglier un contorno; m' immagino peró che se avessi dell' argilla, ovvero della cera, potrei formar

Digitized by Google

mar qualche cosa; prenderó anche dell' argilla, se continuo così, ed impasterò, se non altro, focaccie.

Ho comminciato tre volte il ritratto di Carolotta, e l' ho mancato tre volte, il che mi reca tanto più fastidio, ch' io riusciva molto bene nel ritrarre qualche tempo fa, ho ritratto finalmente il suo proffilo, e di ciò mi contenterò.

Digitized by Google

LETTERA XXVI.

A' 26 DI LUGLIO.

MI ſono già più volte propoſto di non vederla coſi ſpeſſo, mà chi può eſeguirlo! ogni giorno cedo alla tentazione, e ſolennamente mi prometto: dommani non ci anderai; quando poi viene la mattina, trovo ancora qualche irreſiſtibile cauſa, e pria d' avvedermene, mi ci trovo. O m' avrrà detto la ſera: verrete poi dommani?—chi potrebbe allora non andarci? od il giorno ſarà pur troppo bello, vado a Valhem, e quando ſono là, non v' ha ch' un mezzo miglio a caſa ſua. Mi trovo inviluppato nell' aria che la circonda, eſſa m' attrae ed ecco, ci ſono. Mia Avo-

Digitized by Google

la aveva una ſtorietta del Monte della Calamita; i vaſcelli, che di troppo preſſo gli ſi avvicinavano, in un punto reſtavano privi del loro ferrame, i chiodi erano attratti dal monte, ed i miſeri facevan naufragio frà le rovine delle aſſi.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XXVII.

A' 30 DI LUGLIO.

ALBERTO é arrivato, ed io mene andró, e se ei fosse il migliore, il più generoso degli uomini, a cui anche in ogni rispetto io mi considerassi inferiore, egli sarebbe insupportabile di vederlo davanti i miei occhj in possesso di tante perfezioni. In possesso!—Basta Guglielmo, lo Sposo c'é. Un galant uomo, uomo amabile, che vi sforza ad amarlo. Fortunatamente non fui presente alla sua ricezione! questo mi avrebbe stracciato il cuore. Egli é anzi cortese a segno, che in presenza mia non ha ancora baciata Carolotta. Dio glielo renda! Devo volergli bene per il rispetto

Digitized by Google

riſpetto che porta a queſta ragazza. Egli mi ama, e queſto ſuppongo eſſere più l'opera di Carolotta che del proprio ſuo ſentimento, le Donne in queſto punto già ſono ſcaltre, e fanno bene. Se eſſe arrivano a fare ſtar due Amanti in buona armonia, quantunque ciò di rado ſucceda, ne cavano ſempre il più grande vantaggio.

Intanto non poſſo negare la mia ſtima ad Alberto, il ſuo eſteriore tranquillo vivamente contraſta colla turbolenza del mio carattere, che non ſi laſcia naſcondere, egli abbonda in ſentimento, e ſa quello che Carolotta vale. Egli ſembra di aver poco cattivo umore, e ſai, che queſto é il peccato, che più d'ogni altro odio in un uomo.

Mi

Digitized by Google

Mi considera come un uomo di senno, e la mia passione per Carolotta, l'ardente diletto, che prendo di tutte le sue azioni, accresc con il suo trionfo, e ei le vuol tanto più bene. Se poi talvolta secretamente non la tormenti con picciole gelosie, non saprei dirlo, s'io fossi lui, non so, se non mi tenterebbe il Demonio.

Mà sia ciò pure come si voglia, la gioja mia, di trovarmi con Carolotta, é passata! devo io chiamare questo pazzia oppure accecamento? —che bisogno c'é d'un nome? la cosa giá da sua posta parla!—Sapevo tutto quello ch'io so adesso, avvanti l'arrivo d' Alberto, sapevo, che non avevo nissuna pretenzione sopra di lei, e non ne facevo nissuna—cióé in quanto

quanto egli é poſſibile di non nutrir brame in viſta di tante perfezioni— ed adeſſo, che l'altro viene in effetto per togliergli la ragazza, lo ſciocco inarca le ciglia.

Strido co' denti, e mi rido di quelli, che dicono, ch'io doveſſi raſſegnarmi, giaché non c'é rimedio.— Levatemi quegli importuni d' addoſſo!—Erro nelle ſelve, e quando ritorno da Carolotta, e trovo Alberto ſeduto a canto ſuo nel fraſcato al giardino; quando allora non poſſo far altro, ſono ſtravagante nelle mie follie, e fo mille coſe da pazzo. Per l'amor d' Iddio, mi diſſe Carolotta oggi, vi prego, non abbiamo ſcene, come quella di jerſera! recate ſpavento qualora ſiete coſi allegro. Sia detto frà di noi, oſſervo il tempo, in cui

cui egli si trova occupato, allora ci vado, e sono felice quando la trovo sola.

LET-

Digitized by Google

LETTER XXVIII.

A' 8 DI AGOSTO.

TI prego Guglielmo caro! non credere, ch'io avevo te in mira, allorchè ſcriſsi: levatemi quegl' importuni d' addoſſo, che dicono, che mi raſſegni. In verità non credei, che anche tu poteſsi aver la medema opinione. E nel fondo hai raggione! Una coſa ſola, diletto mio! in queſto mondo di rado ſi ha finito colle diſtinzioni; vi ha tante ombre nel ſentire e nelle maniere d'agire, che v' ha gradazioni da un naſo aquilino ad un naſo calmucco.

Non me l' avrai a male peró s'io ti concedo tutto il tuo argomento, e nell'

Digitized by Google

nell' istesso tempo tento d'isfuggirmene frà le distinzioni.

Puoi sperar il possesso di Carolotta, dici, o no, bene! nel primo caso cerca ad acquistarla, cerca a conseguir l' adempimento delle tue brame; nell' altro caso fatti animo, tenta a disfarti d'una misera passione, che deve consumare tutte le tue forze. Caro amico! questo é detto molto, e detto presto.

E puoi tu pretender da quell' infelice, di cui la vita di malatia serpente incessabilmente si va struggendo, puoi tu da un tale pretendere, che con una stilettata d'un sol colpo all angoscia ponga fine? e non gli toglie l'istesso male, che le sue forze consuma, anche nel medemo punto il coraggio di liberarsene?

Già

Digitized by Google

Già potresti con similitudine inversa rispondermi: chi non vorrebbe piutosto farsi mozzar il braccio, che rischiar la vita con un lungo induggio e timore?—Non lo so—e non vogliamo litigare con comparazioni. Basta—sì Guglielmo, ho qualchevolta un momento, in cui l'animo mio brilla e tenta di liberarsi, ed allora, s'io sapessi solamente dove, me n'andrei.

Digitized by Google

LETTERA XXIX.

A' 10 DI AGOSTO.

POTREI vivere la vita la piú gioconda la più felice, se non fossi un pazzo. Circostanze cosi belle per ricrear il cuor dell' uomo, come son quelle, nelle quali mi trovo ora, non si unisconо cosi facilmente. Oh! tanto egli è certo, che il nostro Core solo crea la sua felicità. Esser membro della piú amabil famiglia, venir amato dal Vecchio come un figlio, da' piccioli come un padre, e da Carolotta—e poi quell' onesto Alberto, che con nissun capriccioso sgarbo turba la mia pace, che m'abbraccia con cordial amicizia, cui dopo Carolotta io sono il più caro oggetto nel mondo

Digitized by Google

mondo—Guglielmo, egli é un piacere di ſentirci, allorchè ſu' noſtri paſeggi ſcambievolmente ci tratteniamo di Carolotta; non fu mai inventata coſa più ridicola al mondo di queſta ſituazione, e nulladimeno eſſa di ſovente mi fa venir le lagrime agli occhj.

Quando talor mi conta di ſua buona Madre; come eſſa all' articolo di morte aveſſe a Carolotta confidato la ſua caſa ed i ſuoi figliuoli, e Carolotta ad eſſo lui, come da quel tempo uno ſpirito tutto diverſo Carolotta animaſſe, come eſſa per la cura dell' economia, e da ſenno, foſſe divenuta vera Madre; come non paſſaſſe momento del viver ſuo ſenza amor efficace, ſenza attività, e come nonoſtante tutta la ſua vivacità, tutta la ſua levità non l'aveſſe abbandonata.

Digitized by Google

Gli cammino allato, colgo fiori ſulla via, gli uniſco attentamente in un mazzo e gli getto nel torrente, ſeguendoli coll' occhio per veder come lentamente van allontanandoſi nuotando. Non ſo, ſ'io ti abbia ſcritto, ch' Alberto reſterà qui, e che ſtia per eſſere gratificato dalla Corte, dove è ben veduto, con una carica accompagnata d' una bella entrata. Ho veduto pochi ſuoi pari in ordine ed attività negli affari.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XXX.

A' 12 DI AGOSTO.

ALBERTO certamente é il miglior uomo del mondo, ebbi jeri con lui una ſcena curioſa. Andai da lui per prender congedo, perchè mi era venuta la voglia di far un giro a cavallo nelle montagne, d'onde pur' anche adeſſo ti ſcrivo. Paſſeggiando ſu e giù nella ſtanza, mi ſi offrirono le ſue piſtole alla viſta. Impreſtami queſte piſtole, diſſi, per il mio viaggio. Volentieri, egli diſſe, ſe vuoi darti l'incommodo di caricarle, in caſa mia ci ſono ſoltanto per la forma. Ne preſi una, ed egli intanto continuò: Dachè la mia prudenza mi ha fatto un coſi cattivo ſcherzo, non m'in-

Digitized by Google

trico piú con queſta ſorta di ſtromenti. Ero curioſo di ſapere queſta ſtoria. Soggiornai quaſi tre meſi con un amico alla campagna, ei contommi, tenni un pajo di piſtole ſcariche, e dormj tranquillamente. Non avendo da far nulla un dopopranzo piovoſo, non ſo, come mi veniſſe per il capo, che potremmo eſſere ſorpreſi, aver d'uopo delle piſtole, e potremmo—già ſai, come ſi raggiona. Le diedi al ſervitore per nettarle e caricarle; ed egli ſcherza colla ſerva, vuol farle paura, e ſa Dio come, l'arma ſparra, mentrecché la ſtecca c'é ancora dentro, queſta ad una ragazza entra nel pugno deſtro e le fracaſſa il police. Allora mi toccò a ſentir i lamenti e di più a pagar il Chirurgo; e da quel tempo in qua laſcio tutte le arme ſenza carica. Caro amico! coſa

cosa é prudenza ! lo studio de' pericoli é infinito ! ben si—Tu sai già che voglio molto bene a quest' uomo fuori di quel suo Bensi ; che gia é naturale, ch' ogni argomento generale abbia le sue eccezioni. Mà egli é giusto a tal segno, che qualvolta crede d'aver detto una parola precipitata, generale o a metà vera, non finisce di limitare, di modificare, d' aggiunger e di sottrarre, finaché nulla vi resti della propositione. Questo caso gli diede luogo d'argomentare alla lunga, finalmente io non gli abadai più, mi commincio a saltar il grillo, ed in atto furioso m' applicai la bocca della pistola alla fronte di sopra dell' occhio dritto. Oh vergogna ! disse Alberto ritirando la pistola, che vuol dir questo ?—non é caricata dissi.—Non importa ! a che

Digitized by Google

ſerve ? replicó egli con impazienza. Non poſſo figurarmi, come un uomo poſſa eſſere aſſai pazzo di diſtruggere ſe ſteſſo ; il ſol penſarlo mi fa inorridire.

Che voi altri uomini, eſclamai, parlando d' una coſa, ſubito dobbiate dire : queſt' é pazzo, queſt' é prudente, queſt' é buono, queſt' altro cattivo ! e che vuol dire tutto queſto ? avete voi per ció eſaminato la ſituazione interna d' una tal azione ? potete voi ſviluppare con certezza i motivi, per i quali eſſa ſi fece, dovea farſi ? Se lo aveſte, non fareſte coſi pronti a giudicare.

Alzai le ſpalle e glielo accordai. Con tutto ciò, mio caro, continuai, v'ha anche qui delle eccezioni. Egli é vero, il Furto é un delitto, mà quello, che per ſalvar ſe ſteſſo ed i ſuoi di morir

Digitized by Google

morir ignominoſamente di fame, va rubando, merita egli compaſſione ovvero caſtigo? Chi é colui, che tiri la prima pietra al marito, che nel giuſto furore fa ſcempio della donna infedel, e del ſuo ſeduttore? alla ragazza, che in un delicioſo momento ſi perde nelle gioje ratte d' amore? Le leggi ſteſſe, que' flemmatici pedanti, ſon intenerite e ſoſpendono la pena.

Queſt' é tutto un altro caſo, diſſe Alberto, perché un uomo dalle paſſioni ſue rapito, perde il giudizio, ed é conſiderato qual ebrio, qual inſano.—Oh voi altri uomini di ſenno! diſſi ſorridendo. Paſſione! Ebbrezza! Inſanità! Siete coſi tranquilli, coſi privi di partecipazione voi altri uomini morali, taſſate il bevitore, aborrite l' inſano, paſſate come il Sacerdote,

Digitized by Google

dote, e come il Fariſeo rendete grazie a Dio, che non vi abbia fatto ſimile ad uno di queſti. Soño ſtato ebbro più d' una volta, e le mie paſſioni già non furono mai molto diſtanti dall' inſanitá, e non mene pento, perché ho pienamente imparato a conoſcere, ch' egli era naturale, che tutti gli uomini ſtraordinarj, che operarono delle coſe grandi, coſe, che pareſſero impoſſibili, da ſempremai dovevanſi proclamare per Ebriachi, per Inſani.

Má anche nella vita comune egli é inſupportabile di ſentir gridar dietro ad un uomo, allorchè ha finito à metà una azione libera, generoſa, inaſpettata: queſt uomo é ebrio, inſano. Abbiate vergogna voi altri ſobrj! Voi altri ſaggi arroſſite! Ecco ancora delle tue fantaſie, diſſe Alberto.

Digitized by Google

Alberto. Tu ſempre ſtravaghi in ogni coſa, ed hai torto almeno, comparando il Suicidio, di cui qui ſi tratta, con azioni grandi, mentrechè ei non puó chiamarſi altro che debbolezza, eſſendo più facile certo di morire, che di tolerar con coſtanza una vita ricolma di guai.

Stavo per finire, perchè già niſſun argomento del mondo mi turba più, che quando mi vien oppoſto qualche indifferente volgariſmo allor ch' io parlo dal fondo del cuore. Mi raccolſi nonoſtante, perché già più volte l' avevo udito e più volte men' ero arrabbiato; e gli riſpoſi con qualche vivacità: Tu queſto chiami debbolezza, deh! non t' inganni l' apparenza. Puoi tu chiamar debbole un Popolo, che ſotto l' inſupportabile giogo d' un Tiranno langue, quando finalmente

Digitized by Google

finalmente fermenta e ſpezza le ſue catene? Quell' uom, che, qualor la ſua caſa incendiata vede, ſente tutte le ſue forze raccolte in una e con facilitá porta peſi, ch' appena di mover vale, quando l' animo ſuo é aſſettato; quello, che nel furor d' una offeſa ſei nemici affronta, e gli atterra; poſſono quei chiamarſi debboli? e caro amico, ſe uno ſforzo eſtremo forza ſi chiama, perchè il traſgreſſo d' eſſo oltre il dovere, ſarebbe egli il contrario? Alberto guardommi, e diſſe, perdona! gl' eſempj, ch' adduci, non ſembrano qui ben adattati. Si puó fare, replicai, m' é ſtato rimproverato più volte, che il mio modo di combinare ſpeſſo confini collo ſvaneggiare. Vediamo dunque, ſe in qualche altra maniera poſſiamo, figurarci lo ſtato mentale d' un

Digitized by Google

d' un uomo, che si risolve a deporre il peso della vita, si dolce per altro; perchè il raggionare d' una cosa soltanto ci fa onore per quanto ci siam noi stessi interessati.

La natura umana, continuai, ha i suoi confini, essa puó supportare il piacere, l' afflizione, il dolore fin ad un certo grado, trasgresso quello essa manca.

Non si chiede dunque, se uno sia o debbole o forte; mà se egli é capace di regger alla misura del suo male, o sia morale o fisico, e mi par ugulmente strano di dire, che sia codardo, quello, che si toglie la vita, ch' egli sarebbe incongruo di chiamar codardo quello che muore di febre maligna.

Paradosso! paradossissimo! gridó Alberto.—Non tanto, che tu lo credi,

Digitized by Google

di, replicai. Mi concedi, che chiamiamo malatia mortale quella, da cui la natura di maniera vien assalita, che le sue facoltà parte ne son consumate, parte rese talmente inefficaci, ch' essa non é più capace di rifarsi, ne di ristabilire l' usata circolazione de' spiriti vitali per via di qualche fortunata rivoluzione.

Bene, applichiamo questo alla mente. Considera l'uomo nella sua ristrettezza, come certe impressioni sopra di lui agiscono, certe idee in lui si stabiliscono finaché una progressiva passione d' ogni tranquilla riflessione lo priva, e lo perde.

Indarno l' uomo tranquillo e raggionevole la vera situazione d' un infelice scopre, invano tenta egli d' esortarlo al coraggio, appunto come il sano, che sta vicino al letto d' un amalato,

Digitized by Google

amalato, non gli puó inſtillare la minima parte delle ſue forze.

Queſt' argomento ad Alberto fu troppo generale, gli rammentai una ragazza, che guari ha fu trovata morta nell' acqua, e gliene contai la ſtoria. Una buona creatura, che nell' anguſto cerchio d' incombenze domeſtiche, e d' una certa taſſa di lavoro per ſettimane crebbe, non avendo altra idea di piacere, che di far un paſſeggio la domenica intorno la città con qualche ſua pari in un adobbo gradualmente comprato, forſe di ballar una volta alle feſte grandi, e di garrire poi colla più vivace e cordiale partecipazione un' oretta colla vicina in punto di qualche riſſa o di qualche calunnia; il temperamento ardente di queſta ragazza ora ſente biſogni più interiori, che

Digitized by Google

che vengon aumentati ancora dalle lusinghe degli uomini; tutti i piaceri suoi passati appoco apporo le si fanno insipidi, finaché trova un uomo, verso il quale un' incognita simpatia irresistibilmente la trae; in cui ora fonda tutte le sue speranze; oblia il mondo tutto, nulla ode, nulla vede, nulla sente che lui, il suo Unico; soltanto lui brama, il suo Unico. Non guasta da' vuoti piaceri d' incostante vanità le Brame sue direttamente allo scopo tendono. Vuol esser sua; in eterna unione seco lui trovare il bene, che le manca; godere de' contenti uniti, onde arde. Replicate promesse, che autenticano la certezza delle sue speranze; ardite carrezze, che maggiormente i suoi desiderj infiammano, di tutto l' animo suo s' impadroniscono; vive

in

Digitized by Google

in una buja preſcienza, in un preſentimento di tutti i diletti; eccitata al fine all' eſtremo grado ſtende le braccia per dar di piglio all' adempimento di tutte le ſue brame,—ed ecco il ſuo amante la tradiſce—Agghiacciata; priva di ſenſo ſta ſull' orlo d' un abiſſo; oſcurità profondo la cinge d' intorno, nul proſpetto, nul conforto, nulla ſperanza; che l' ha tradito colui in cui ſolo ſentì l' eſiſtenza ſua. Non vede il mondo intiero ſteſo dinanzi agli occhj ſuoi; non vede il numero di quelli, che potrebbero rifar i ſuoi danni, ſi ſente ſola, abbandonata dal mondo,—e cieca; dal terribil affanno del cuore anguſtiata in giú ſi precipita, per ſoffocare tutti i ſuoi guai nell' ampleſſo della morte. Guarda Alberto, queſta é la ſtoria di tanti uomini; e dimmi, non é queſto

Digitized by Google

il caso della malatia? La natura non trova uscio dal labirinto di tante posse confuse e frà loro opposte e forza è, che l'uom muoja.

Guai a quello, che ciò vedendo dir potesse: Pazza! Se avesse aspettato; se avesse lasciato far al tempo, si sarebbe raffettata la sua disperazione e si sarebbe trovato qualche altro, che la consolasse.

Quest'è l'istesso, come se si dicesse: quel folle muore della febbre? s'egli avesse aspettato fin a tanto che si fossero rifatte le sue forze, migliorati i suoi umori, che si fosse pacificato il tumulto del suo sangue, tutto sarebbe andato bene, ed egli viverebbe ancora.

Alberto, che non capiva a bastanza la comparazione; fece ancora diverse repliche, e frà le altre questa:

Digitized by Google

ch' io aveſſi ſolamente parlato d' una ragazza ſemplicetta, e ch' egli non poteſſe capire, in qual modo foſſe ſcuſabile un uomo di ſenno, che non foſſe tanto riſtretto d' intelletto, e più capace di combinar le ſituazioni. Amico! gridai, l' uomo é uomo ed il poco d' intelletto ch' uno abbia, conta per poco o nulla, quando fremono le paſſioni e v' anguſtian i limiti dell' umanità. Piutoſto—mà riſerbiamo ciò ad un' altra volta, e tolſi il mio cappello. Oh! il mio cuore era tanta pieno, e ci ſeparammo ſenza averci inteſi. Come giá a queſto mondo di rado l' un l' altro intende.

Digitized by Google

LETTERA XXXI.

A' 15 DI AGOSTO.

EGLI è pur certo, ch' in queſto mondo nulla renda l' uomo più neceſſario che l' amore. Io ſento che Carolotta con diſpiacere mi perde, ed i piccoli ſempre credono, che ritorneró domani. Oggi ero andato ad accordar il clavecimbalo di Carolotta, perché i fanciulli mi perſeguitavano per una ſtorietta, e Carolotta iſteſſa, diſſe, ch' io doveſſi contentarli. Lor tagliai il pane per la cena, ch' adeſſo gradiſcono tanto da me come da lei, e lor raccontai la favola della Principeſſa, che vien ſervita da mani. Io ci imparo molto, te l' aſſicuro, e reſto attonito a veder, che impreſ-

ſione

Digitized by Google

ſione faccia ſopra di loro. Qualor occorre ch' io inventi qualche punto d' incidenza, di cui mi ſcordo alla repetizione, dicono ſubito, che l' altra volta lo raccontai differentemente, coſichè m' eſercito adeſſo a recitare le mie ſtoriette in numero e miſura. Ho da ció imparato, che con una ſeconda cangiata edizione della ſua ſtoria, per quanto ella poſſa eſſere diventata poeticalmente migliore un autore di neceſſità porti ſvantaggio al ſuo libro. La prima impreſſione ci trova pronti a riceverla, e l' uomo é fatto di maniera, che ſi puó dargli a credere le coſe le più ſtrane; mà queſte poi anche talmente ſ' imprimono, che guai a chi voleſſe eradicarle o ſvellerle.

Digitized by Google

LETTERA XXXII.

A' 18 DI AGOSTO.

DOVEA egli dunque esser così, che ció che fa la felicitá dell' uomo, facesse poi anche il fonte de' suoi mali?

Quel sommo ed ardente sentimento, con cui la natura animata il mio cuore ricolma, che con tanto giubilo solea inondarmi ed il mondo a me d' intorno trasformar in Paradiso, quello fa ora il mio tormento, diventa uno spettro molesto, che per tutto mi seguita. Qualor ne' tempi passati il mio sguardo dal rupe sull' opposta sponda del fiume fin a quelle colline vagheggiava la feconda valle, qualor a me d' intorno tutto vedea germogliar

Digitized by Google

germogliar e ſpicciare, qualor que' monti dalla radice fin alla cima d' alti e folti alberi vedea coperti, tutte quelle valli ne' varj raggiri loro miravo adombrate dalle amene ſelve, ed il tranquillo fiume frà le canne con dolce mormorio ſcorrea, ſervendo di ſpecchio alle nuvolette ch' un ſoave vento di ſera nell' aria andava agitando, quand' allor udivo gli ucelli avvivar il boſco col loro canto, e migliaja di moſchettini allegramente ballavano nell ultimo rubicondo raggio del ſole, di cui l' eſtremo tremulo ſguardo lo ſcarafaggio rombante dall' erba provocava, ed il moto intorno di me chiamava la mia attenzione al ſuolo; quando il muſchio, che dal duro ſaſſo il ſuo nutrimento ſpreme, ed il virgulto che dall' arida pendice arenoſa creſce, mi rappreſen-

Digitized by Google

tava tutta l'interiore, ardente, ſacra vita della Natura. Abbracciavo tutto queſto con cuore fervido, mi perdevo nella copia immenſa, e le forme del Mondo infinito tutte ſi moveano dianzi alla mia mente. Smiſurate montagne mi circondavano, abiſſi mi giacevano davanti agli occhj, e ſi precipitavano torrenti, fiumane ſcorevano ſotto i miei piedi, e la ſelva ed il monte ribombava. Ed io vedea tutte le incomprenſibili forze muoverſi ed agire mutualmente trà ſe negli abiſſi della Terra, e poi di ſopra la Terra e ſotto il Cielo miravo affollate tutte le ſpecie di creature, ed il tutto, il tutto popolato d'inumerabili forme; vedevo allora gli uomini aggregarſi in capanne ed annidarſi, e nell'imaginazione loro regnare. Sul Mondo intiero. Povero Semplice! che

Digitized by Google

che tutto vilipendi, perchè ſei coſi vile tu ſteſſo. Dai monti inacceſſibili di lá del Deſerto, dove orma di piede mai non ſi vidde, fin all' eſtremo Oceano ſpira lo Spirito del Creatore eterno, e prende diletto d' ogni atomo, che lo ſente, e vive. Oh! quante volte allora agognai le ale della grue, che mi paſſó di volo, acchiochè ſul lido dell' immenſo Oceano mi foſſe dato di bere della ſchiumante coppa dell' Eterno il genial liquore della vita, e di guſtar per un momento ſolo nella limitata forza del mio petto una ſtilla della gloria di quell' Ente che in ſe e da ſe tutto crea!

Amico! la rimembranza di quelle ore ſola mi rende felice, anzi queſto ſforzo per rivocare que' indicibili ſentimenti, la mia mente fuor di ſe ſteſſa rapſice, e poi mi fa al doppio ſentire l' an-

Digitized by Google

l' angoscia dello stato, in cui ora mi trovo.

Qual velo s' é alzato dall' animo mio, e la scena della vita eterna si é cambiata nell' abisso della tomba perpetuamente aperta. Puoi tu dire: tal cosa é! quando tutto passa; passa come un fulmine; di cosi rado dura quanto le sue forze sembran di prometterlo, ed Oh! rapito dal torrente, vien sommerso e spezzato contro la rocca. Non c' é istante che non ti consumi, ed i tuoi a te d' intorno; non c' é istante in cui non sei, devi esser un guastatore. Il più innocente passeggio a mille e mille poveri insetti costa la vita; un sol tuo passo la faticosa fabbrica delle formiche distrugge, ed un picciol Mondo d' ignominosa sepoltura copre. Oh! non mi scotono già i grandi

Digitized by Google

grandi e rari mali di queſto Mondo, i diluvj, i tremoti; che le voſtre cittadi; inghiottono mi zappa il cuore quella virtú diſtruttrice che nella Natura ſ'' aſconde, che non ha formato ente che non diſtrugga il ſuo proſſimo e ſe ſteſſo. E coſi vacillo angoſciato. Il Cielo, la Terra, tutte le forze animate, che mi circondano! Oh! non ci vedo altro ch' un moſtro, che di continuo va inghiottendo e rimaſticando.

Digitized by Google

LETTERA XXXIII.

A' 21 DI AGOSTO.

INDARNO le ſtendo le braccia la mattina allorchè da gravi ſogni mi deſto; indarno la cerco la notte nel mio letto, allorchè un innocente ſogno m' ha ingannato, come ſe le ſedeſſi a canto ſul prato tenendo la ſua mano, ch' io copriſſi con mille bacj. Ahime! quando allor vo taſtando per trovarla, ed in quel punto mi ſveglio—prorompe allor un torrente di lagrime dal mio cuor oppreſſo, e ſconſolato piango aſpettando l' oſcuro avvenire.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XXXIV.

A' 22 DI AGOSTO.

EGLI é pur una disgrazia Guglielmo! tutte le mie forze attive si sono cambiate in inquieta infingardia, non so esser ozioso, e poi non so anche far nulla. Non ho nissuna immaginazione, non m' alletta la Natura, ed i libri mi sputan in faccia. Quando manchiamo a noi stessi, ci manca tutto. Te lo giuro, che talvolta vorrei cambiar sorte con un operaio, accioché nel destarmi la mattina non avessi ch' un prospetto solo per il giorno venturo, un desiderio solo, una sola speranza.

Spesso

Digitized by Google

Spesso invidio Alberto, allorché lo vedo fin alle orrecchia sepolto nelle scritture, e m' immagino che sarei felice se stessi, al suo posto! Già m' é venuto per il capo parecchie volte di scriver a Te ed al Ministro per esser impiegato all' ambasciata, il che, secondo che me lo afficuri, non mi verrebbe negato. Lo credo anche io, il Ministro mi vuol già bene da un pezzo, e giá da qualche tempo vorrebbe vedermi in attivitá. Lo bramerei anch' io qualche volta, mà quando poi ci penso, e m' occorre alla mente la favola del cavallo che, stuffo della sua libertà, si lascia imporre sella e briglia, e vien poi faticato a morte Non so che fare—e caro Amico! Non é forse il mio desiderio di cambiare sta-

Digitized by Google

to un' interiore faſtidioſa impazienza, che m' accompagnerà da per tutto?

LET-

Digitized by Google

LETTERA XXXV.

A' 28 D' AGOSTO.

EGLI é vero, che ſe il mio male foſſe curabile, lo curerebbe queſta gente. Oggi é il giorno della mia naſcita, e queſta mattina a buon ora ricevo un pacchetto d' Alberto. All' aprirlo mi ſi offre ſubito alla viſta uno de' naſtri roſa ſmorta, che Carolotta portó, allorchè imparai a conoſcerla, e del quale indi la pregai diverſe volte. Ci trovai poi anche due libretti in duodecimo, il piccolo Homero comentato da Wetſtein, un libretto che ho coſi ſpeſſo deſiderato di poſſedere, per non imbarrazzarmi ſu' miei paſſeggi con quello commentato da Erneſti. Ecco come eſſi prevengono

Digitized by Google

prevengono le mie brame, queſt' è il modo, in cui colgono l' opportunità di tutti que' piccoli ſervizj, che detta l' amicizia, e che ci ſono mille volte più grati di que' ſplendidi doni, colli quali ci avviliſce la vanità del Donatore. Bacio mille volte queſto naſtro, e con ogni reſpiro rinovo la rimembranza di quella beatitudine, onde quei pochi giorni felici, irrecuperabili mi riempivano. Guglielmo! egli é coſi, e non ne mormoro; i fiori della vita non ſon altro ch' apparizioni! quanti ne paſſano ſenza ſegnar orma alcuna, quanti non portano frutto, e quanto poco di queſte frutta arriva alla maturità? e non oſtante ve n' é abbondanza, e però—Oh Amico! é egli poſſibile che poſſiamo traſcurare, ſprezzare le

Digitized by Google

frutta mature, e lasciarle invizzirsi, marcirsi incolte?

Vivi felice, abbiam una bellissima state, siedo spesso su' alberi frutiferi nel pomario di Carolotta, e colgo con una stanga lunga le pera dalle cime d' essi. Ella sta abbasso e le prende, allorché gliele reco.

LET-

Digitized by Google

LETTERA XXXVI.

A' 30 D' AGOSTO.

MESCHINO! non ſei tu un pazzo? non t'inganni te ſteſſo? a che ſervirà tutta queſta forſennata infinita paſſione! Non ho altre preghiere ch' a lei; alla mia immaginazione altra forma non appare fuorché la ſua; tutto, che nel mondo mi circonda, confidero ſolamente come relativo a Lei; e queſto poi mi da qualche ora felice—finaché biſogna che da lei mi ſtacchi, oh Guglielmo! Se tu ſapeſſi a che talvolta il mio cuore mi sforza!—Quando ſeco lei ho paſſate due, tre ore, quando mi ſono paſciuto di quella forma, di quelle maniere, di quella

Digitized by Google

celeſte eſpreſſione de' ſuoi detti, e coſi appoco appoco tutti i miei ſenſi van tendendoſi, mi ſi ſcura l' occhio, appena odo qualche coſa, e come da un aſſaſſino mi ſento preſo per la gola, ed allora il mio cuore con alti palpiti tenta di dar reſpiro agli agitati ſpiriti, e la loro confuſione aumenta. Guglielmo, ſpeſſo non ſo, ſ' io ſia al mondo! e ſe talvolta non mi ſupera la tenerezza, e Carolotta la miſera conſolazione mi concede d' allegerir ſulla ſua mano l' anguſtia col mio pianto, forza e che m' allontani, che laſci la caſa, e ch' alla larga io ſcorra ne' campi. Allora mi da diletto il ſalire qualche monte ſcoſceſo, il farmi un ſentiero per un' incalcata ſelva, per le ſiepi, che mi piagano, per i ſpini che mi lacerano. Ciò m' allegeriſce un poco! un poco!

Digitized by Google

co! e qualor da ſtanchezza e ſete ſpento reſto ſulla via, qualor nella profonda notte, mentre la piena Luna ſopra di me riſplende al Cielo, nell' erma ſelva mi pongo a ſedere ſopra il tronco d' un albero, per dar qualche alleviamento alle ferite piante; quando allora d' un languido ſonno dormo al debbole ſplendore! Oh Guglielmo! la ſolitaria Cella, la Tunica e la Cintura irſuta ſarebbero riſtori, che l' anima mia agogna. Adio. Non vedo fine a tutta queſta miſeria, fuorché la tomba.

Digitized by Google

LETTERA XXXVII.

A' 3 DI SETTEMBRE.

OH che notte Guglielmo! adeſſo chiaramente vedo il tutto. Non la rivedrò. Oh ch'io non poſſo volarti al collo! che non poſſo con mille lagrime, con mille eſtaſi eſprimerti, oh Caro! tutti i ſentimenti, che fan aſſalto al mio cuore! Qui ſiedo per prender fiato; tento a tranquillarmi, ed aſpetto il mattino, e col far del ſole ſon ordinati i cavalli.

Ahi laſſo! Ella dorme tranquillamente, e non penſa che non mi vedrà mai più. Mi ſono ſtaccato, ho avuto la coſtanza di non tradir la mia riſoluzione in una converſazione di

Digitized by Google

di due ore, ed o Dio! che converſazione!

Alberto m' avea promeſſo di trovarſi con Carolotta nel Giardino ſubito dopo cena. Stetti ſul terrazzo ſotto agli alti caſtagni mirando il Sole, che ora per l' ultima volta per me tramontava di là dell' amena valle, di là del dolce fiume. Tante volte ci ero ſtato con lei per vedere il medemo ſpettacolo ſuperbo, ed adeſſo—andavo paſſeggiando ſu e giù frà gli alberi, che tanto m' erano cari; un' incognita ſimpatia tante volte qui m' avea ritenuto avvanti ch' io conoſceſſi Carolotta; e qual fu il noſtro piacere, quando nel principio della noſtra conoſcenza ſcoprimmo la mutua noſtra inclinazione per queſto ſito, che in verità é uno de'

Digitized by Google

più romaneſchi, ch' io mai dall arte viddi prodotti.

Hai prima un proſpetto diſteſo frà i caſtagni.—Mà mi raccordo; penſo d' avertene già ſcritto molto; come alte ſiepi di faggj finalmente ti rinchiudono, e come un boſchetto anneſſoci rende il viale ſempre più ſtretto, finchè il tutto termina in un gabinetto chiuſo, e da tutti gli orrori della ſolitudine circondato. Lo ſento ancora, come queſto luogo mi ſi fece famigliare allorché la prima volta ſul alto meriggio ci entrai; preſentj allora pian piano di quali ſcene di diletto e di dolore egli diventerebbe teatro un giorno.

Mi ero paſciuto quaſi una mezzora de' languidi e dolci penſieri di congedo e di ritorno, quando gli ſentj ſalir

il

Digitized by Google

il terrazzo, lor corsi d'incontro, con tremore presi la sua mano, e la baciai. Eramo giusto saliti allorchè la Luna spuntò di dietro il selvoso colle, parlammo di varie cose, e senza accorgercene ci avvicinammo dello scuro gabinetto. Carolotta ci entrò e si pose a sedere, Alberto sele accomodò allato, e così feci anch'io; mà la mia inquietudine non mi permise di seder per un pezzo, m'alzai, stetti davanti a lei, passeggiai su e giù, tornai a sedere, il mio stato era torbidissimo. Ci fece osservar il bell effetto della Luna, che sul confine de faggj illuminava tutto il terrazzo, prospetto superbo, rilevato ancora dal profondo Bujo, che ci circondava. Eramo taciti e dopo qualche indugio ella incominciò: non passeggio mai al chiaro di luna, mai, che non mi ricorra

Digitized by Google

ricorra al penſiero la rimembranza de' miei Defunti, che non mi penetri il ſentimento della Morte, dell' Avvenire. Eſiſteremo, continuò col tono della più glorioſa ſenſibilità, mà Verter! ci rivedrem noi? ci riconoſceremo? che vene pare, che ne dite?

Carolotta, diſſi, porgendole la mano, mentreché le lagrime mi venivan agl' occhj; ci rivedremo, ci rivedremo in queſto mondo e nell' altro!—Non mi fu poſſibile di dire di piú—Guglielmo, doveva ella ciò dommandarmi mentreché queſto duro adio mi ſtava ſul core?

E ſe poi i Defunti di noi abbian notizia, continuó, ſe ſentano, che di loro ci raccordiamo nelle ore noſtre felici? Oh l'immagine di mia Madre ſempre a me d'intorno gira, quando la ſera ſiedo in mezzo a' figlj ſuoi,

figlj

Digitized by Google

figlj miei, quando, come ſolean far con lei, intorno di me s'adunano. Quando talor con lagrime di deſio guardo al Cielo, e bramo: che poteſſe vedermi un momento, in che modo adempiſco la promeſſa, che le diedi all articolo di morte: d' eſſere Madre de' figlj ſuoi: cento volte grido allor: Perdona o Madre cariſſima, ſe non lor ſon Io, quale lor foſti Tu. Miſera! fo tutto quel che poſſo; eſſi ſon pure veſtiti e nudriti, e quel che più é allevati ed amati. Se tu poteſſi vedere la noſtra armonia, Santa cara! colle grazie tue quel Dio magnifichereſti, al quale per il bene de' figlj tuoi con lagrime amare portaſti l'ultime tue preghiere. Ciò diſſe! Oh Guglielmo! chi potrebbe i ſuoi detti ridire, ed in caratteri freddi ed inanimati di quello ſpirito rappreſentar

Digitized by Google

presentar il fior celeste? Alberto soavemente interrompendola disse, ciò troppo v'affetta Carolotta amata, so che la mente vostra di soverchio verso tali idee inclina, mà vi prego—Oh Alberto, replicó ella, so, che non ti scordi già di quelle sere, quando sedemmo al tavolino rotondo, allorchè il Padre mio era assente e che i piccoli erano andati a dormire. Tu avevi qualche volta un buon libro, quantunque di rado ti fosse dato di poter leggere. La conversazione con quell' anima grande non fu ella superiore a tutto altro? Che Donna! bella, dolce, vivace e sempre attiva! Dio conosce le lagrime, colle quali così spesso mi prostrai dinanzi a lui, pregandolo di farmi simile a lei.

Carolotta! gridai, gettandomi a' suoi piedi, e tenendo la sua mano, che

Digitized by Google

che bagnai con mille lagrime. Carolotta, la grazia d' Iddio in te riposa e lo spirito della Madre tua!—Oh se l'aveste conosciuta! disse, premendomi la mano, essa fu degna d'essere di voi conosciuta. Io credei d'affondarmi; sentenza più maestosa, più superba sopra di me non fu giamai pronunziata, ed essa continuó: E questa Donna morir dovea nel fior degl' anni; nel tempo ch' il figlio suo minore non avea sei mesi ancora. La sua malatia non fu lunga, ella era tranquilla, rassegnata, i suoi figlj, e sopra tutto il minore, solo le stavan sul cuore. Quando s'avvicinò la sua fine, e che mi disse: conducimi i figlj; e quando gli condussi; i piccoli, che non sapevano di che si trattasse, ed i maggiori, che privi di sensi stavano intorno al letto; quando sopra di loro

Digitized by Google

loro levó le mani pregando, baciolli l'uno dopo l'altro, poi congediolli, ed a me diſſe: ſia tu la loro Madre! allor le diedi la mano colla promeſſa. Molto prometti, Figlia mia, diſſe. Il cuore e l' occhio d'una Madre! le tue grate lagrime m' hanno di ſovente detto, che ſai quello, che ció richiede. Abbilo per i tuoi Fratelli; ed al Padre tuo porta la fede l'ubbidienza di Moglie. Tu lo conſolerai. Poi chieſe di lui, egli era uſcito, per naſconderci il cordoglio, che ſentiva. Il cuore di quel povero uomo era tutto ſbranato.

Alberto! tu eri nella camera. Ella ſentì camminar qualcheduno, dimandò, e ti chieſe di venir a lei. E come ti guardó e me con uno ſguardo conſolato e tranquillo, che diceva, che ſaremmo felici, felici inſieme!

Alberto

Digitized by Google

Alberto abbracciolla, baciolla, e gridó: lo ſiamo, lo ſaremo. Alberto, quel tranquillo Alberto era fuori di ſe ſteſſo, ed io, non ſo qual io mi foſſi.

Verter! ricominciò ella poi, e per noi queſta Donna ſarebbe perduta per ſempre? Oh mio Dio! qualor penſo, in che modo laſciamo portar via la più cara parte della vita noſtra, e come non v'e, chi più acerbamente ció ſenta, che i fanciulli, che un pezzo dopo continuavan a lagnarſi: che gli uomini neri aveſſero portata via la Signora Madre.

Levoſſi, ed io mi ſvegliai, e mi ſcoſſi; rimaſi a' ſuoi piedi tenendo la ſua mano. Vogliam andarcene, diſſe, ch' é tempo. Volle ritirar la mano, ed io la tenni più ſtretta! Ci rivedremo, chiamai, ci rivedremo, in qualunque forma ci riconoſceremo.

Me

Digitized by Google

Me ne vado, continuai, me ne vado volontariamente, e pure, se dicessi, per sempre, non ci resisterei. Adio Carolotta! Alberto adio! ci rivedremo—domani! penso, essa replicò scherzando; sentj quel domani! Ahime! non sapeva, allor che la sua mano ritirava dalla mia—uscivano dal viale, io gli accompagnai coll occhio all chiaro di luna, mi trassi in terra e pianfi, saltai poi in piedi, corfi avvanti sul terrazzo, e là giù nell' ombra degli alti sicomori viddi riluccere la sua bianca veste, stesi le braccia, ed essa svanì.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Digitized by Google

ERRORI DI STAMPA.

PARTE I.

Foglio 2. linea 20, fatta, leggi *fatto.*
4. l. 7, Quant'——*Quant'.*
6. l. 6, impadronito——*impadronita.*
9. l. 8, dela,——*della.* l. 13, vinti——*venti.*
10. l. 17, frecſa——*freſca.*
17. l. 5, quel——*quell'.*
19. l. 19, queſtra——*queſta.*
24. l. 3, uſadato——*uſato.* l. 9, della——*dallo.*
28. l. 12, oggetto——*ſoggetto.*
33. l. 18, pottrebbero——*potrebbero.*
38. l. 13, quantumque——*quantunque.*
41. l. 3, fioſinomia——*fiſionomia.*
46. l. 10, Comme——*Come.*
78. l. 12, ſe ſteſſo——*noi ſteſſi.*
81. l. 3, Effisa——*Eſſa.*
88. l. 6, dimandono——*dimandano.*
90. l. 1, condatta——*condotta.*
96. l. 9, appunta——*appunto.* l. 6, reſpiare——*reſpirare.*
98. l. 3, inpacienza——*impazienza.*
104. l. 11, avrà——*avrà.*
127. l. 13, Settimane——*Settimana.*
137. l. 9, acchiochè——*acciochè.*

Digitized by Google

571680

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google